ABBONAMENTI	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Sol e il Mondo	10 —	6 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Sol e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Sol e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Sol e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII | Venerdì 27 Febbraio 1920 ROMA Venerdì 27 Febbraio 1920 | Num. 50

Rinvio della soluzione adriatica a Londra

Il tono conciliante della risposta di Wilson - Quando tornerà l'on. Nitti

Il duello diplomatico

(Per telegrafo alla "Tribuna")

LONDRA, 26.

La nota di Wilson la quale, compilata, secondo le informazioni che ci sono pervenute, in una specie di furor di ispirazione in centoventi minuti americani, e rimasta poi sotto una specie di sospensione revisiva per oltre una settimana, è finalmente giunta. La consegnò ier mattina, l'ambasciatore americano a Lloyd George, il quale la portò, subito nel pomeriggio, all'esame della Conferenza. E si dice che non solo sia stata esaminata, ma che gli alleati abbiano tracciato subito uno schema per risposta, che sarà redatta da Lloyd George, esaminata e riveduta da Nitti e da Millerand, e poi subito spedita, probabilmente entro domani. E poi si aspetterà che alla sua volta Wilson torni a replicare....

— Usque tandem? — Questa epistolografia diplomatica traverso l'Atlantico, a primo colpo dà un'impressione penosa e fastidiosa, di futilità. Perchè essa si comprenderebbe e sarebbe pienamente giustificata, se avesse o potesse avere in se qualche elemento persuasivo. Ma perchè ciò fosse o potesse essere, bisognerebbe che, da parte di Wilson, ci fosse la manifestazione di una qualunque, sia pure minima inclinazione, ad uscire dalla sua fortezza di assolutismo; a consentire, insomma, alla possibilità di una cordiale collaborazione per la ricerca e il ritrovamento di una soluzione che non fosse in tutto e per tutto la sua. Ma, per quanto si mantenga il maggiore riserbo sulla sostanza e la forma della nuova missiva wilsoniana, c'è ogni ragione di credere che essa non rappresenti che una novella espressione dell'antica intransigenza, già tante volte ribadita. Ed allora, cui bono? A che può servire una corrispondenza diplomatica, la quale si è spogliata, intenzionalmente, di tutti quegli elementi di conciliazione e raccostamento che costituiscono appunto l'essenza e la ragione della diplomazia? Se ormai è evidente l'inclinazione del Presidente americano di ridurre tutta questa corrispondenza ad una predicazione, contro la reproba Italia e contro gli alleati in qualche modo suoi complici, dei suoi famosi principii già da lui stesso così ripetutamente violati, senza la menoma intenzione di ricercare la via di un accordo, che non può certo essere la via wilsoniana, non sarebbe più semplice e logico e dignitoso chiudere senz'altro l'inutile discussione, che, si sa anticipatamente, non potrà condurre a nessun risultato?

Queste considerazioni sarebbero giuste e legittime, se la faccenda non fosse assai più complicata che non appaia alla superficie. Perchè, ormai, nello spirito di tutti è entrata la ferma persuasione che, in questo strano strascico della Conferenza, l'Italia e la Jugoslavia, l'Adriatico e Fiume, non siano la sostanza, ma solo poco più di un pretesto...

In altre parole, fra Wilson da una parte e gli Alleati dall'altra, in questa ultima fase in cui gli alleati hanno presa sopra di sè la causa dei diritti italiani, è ingaggiato un vero duello, pericoloso e serrato. Wilson vede ormai tutta la politica da lui spiegata in Europa, e imposta spesso con metodi scarsamente diplomatici, infirmata nel suo stesso paese. Egli sa che l'esito della lotta ingaggiata col Senato, non può ormai essere dubbio; e che altro questo esito può giustificare, se non la sconfessione e la condanna della politica sua; umiliazione e scacco questo che nessun Presidente americano ha mai sofferto. Ed ecco che la questione adriatica, non ostante la sua mediocrità in confronto a tante altre risolte dalla Conferenza, con la collaborazione di Wilson, con assai spiccia indifferenza, diventa nelle mani del Presidente, che oltre che un idealista per l'esterno, è anche un sottile politician per l'interno, un ottimo strumento di lotta, per difendersi contro l'umiliazione che altrimenti il Senato gli infliggerà certamente. Per conto dell'Adriatico e di Fiume, e con lo specioso pretesto di un fantastico imperialismo italiano, il Presidente cerca di uscire dall'imbarazzo, ritirando lui il Trattato che sa che dal Senato sarebbe bocciato. Egli così sfuggirebbe al grave colpo che lo minaccia nella dignità della sua politica all'interno, a spese dell'Italia e degli Alleati.

Ora, questa situazione di cose spiega e giustifica la prudenza e la longanimità degli Alleati. Perfettamente consapevoli del gioco di Wilson e della mèta a cui egli vuole arrivare, gli Alleati hanno ogni interesse, materiale e morale, di non prestarsi a questo gioco. Essi debbono e vogliono condurre le cose in modo da non dare al Presidente americano, alcun plausibile pretesto per una decisione a cui egli vuole, sì, arrivare, ma in modo e per via da farne ricadere la responsabilità sulle spalle degli Alleati. Gli Alleati vogliono invece, e debbono volere che questa responsabilità sia tutta sua, appaia tutta sua; vogliono che, se l'atto di rottura deve essere compiuto, non ci sia nessun dubbio nell'opinione pubblica mondiale, sulla questione di chi l'abbia compiuto. Essi non intendono di servire da zampa di gatto per togliere le castagne wilsoniane dal braciere ardente del Senato americano. E vogliono anche, di fronte anzi sopratutto di fronte al pubblico americano, mantenere ferma e chiara la dimostrazione del loro rispetto e della loro deferenza verso l'alta posizione che il Presidente Wilson occupa come rappresentante supremo della sua nazione.

Per cui gli Alleati, come vi ho annunciato, risponderanno ancora; vale a dire manterranno tutta l'apparenza di una discussione diplomatica, — cioè di una discussione che mira ad un risultato di conciliazione e di compromesso, — pure avendo ogni ragione di dubitare che questa discussione traverso l'Atlantico, date le ripetute e sempre più gravi compromissioni del Presidente Wilson, non sia più tale.

E l'Italia non può a meno di secondare questa prudente e saggia politica dei suoi Alleati, sia per conto proprio, sia per deferenza agli interessi degli Alleati stessi. E per secondarla, deve aspettare ancora. Noi tutti conosciamo la gravità dei sacrifizi morali e materiali, che il prolungamento di questa aspettazione comporta; e crediamo che anche gli Alleati se ne rendano conto. Ma altra via d'uscita non c'è; se tale non si vuole chiamare quella che passerebbe inevitabilmente sotto le forche caudine del Presidente Wilson.

S....

La soluzione del problema adriatico

PARIGI, 26.

Parecchi giornali hanno da Londra che la soluzione del problema Adriatico non potrà essere decisa nella sessione attuale del Consiglio Supremo. E' interessante rilevare come in proposito alcuni dei corrispondenti francesi meglio informati accennino all'opportunità di tentare un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'inviato speciale del Matin a Londra rilevando che la nota di Wilson non permette di intravedere una via di uscita, chiede: « Quando si permetterà dunque all'Italia e alla Jugoslavia di regolare direttamente i loro affari? ».

Trumbic torna a Londra

PARIGI, 26.

Trumbic è partito ieri sera per Londra. Egli venne a Parigi per avere conversazioni con gli altri membri della Delegazione jugoslava intorno a due fatti nuovi, cioè alla situazione creata dall'ultima nota di Wilson e a quella derivante dalla costituzione del nuovo Gabinetto serbo.

Sebbene non chiamato, ritornò ieri a Londra per tenersi pronto ad ogni invito che il Consiglio Supremo potesse fargli. Infatti è probabile che in seguito alla risposta pervenuta da Washington, Lloyd George e Millerand, i quali non credono possibile un accomodamento sulle basi wilsoniane, ne tentino uno sull'ultimo compromesso.

Wilson è "più cortese" sulla questione adriatica

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Londra che, da fonte autorevole, si dice che l'inchiesta affidata alla Società delle Nazioni sulle relazioni con le cooperative russe ha avuto in parte origine nel modo seguente:

La prima idea della Commissione di inchiesta è nata a Parigi il 28 gennaio 1920. Durante una riunione dell'Ufficio internazionale del lavoro, il delegato polacco Sokal, ex Ministro del lavoro, chiese all'Ufficio stesso di fare sulla giornata delle otto ore un'inchiesta nell'Europa orientale, e specialmente in Russia. La cura di stabilire questo progetto di inchiesta fu affidata ad Albert Thomas colla missione di interrogare i Governi e il Comitato esecutivo della Società delle Nazioni. Thomas preparò un questionario per la Commissione d'inchiesta progettata dall'Ufficio e scrisse ai tre Governi, britannico, italiano e francese, per la conferenza di *Downing Street*, esprimendo a sua volta il desiderio di essere informato sulle condizioni attuali in Russia. Il progetto di Albert Thomas parve un mezzo di azione indicatissimo.

Benchè i membri del Consiglio Supremo abbiano mantenuto un assoluto riserbo sulla risposta del Presidente Wilson, il corrispondente a Londra del *Matin* dichiara di poter dire che la nota non modifica nulla del punto di vista di Wilson sul conflitto adriatico, ma che il tono è divenuto molto più cortese. Non vi sono minacce nè *ultimatum*. La nota ammette conversazioni, ma non fa prevedere una conclusione qualunque di esse.

Le impressioni di Nitti

L'on. Nitti si dichiara pieno di serenità, dal momento che il conflitto adriatico non impedisce più la discussione e la soluzione delle altre questioni in litigio. Il Primo Ministro italiano giudica che non vi è urgenza dal momento che l'Italia occupa di fatto tutto ciò che pretende di ottenere dalle decisioni della Conferenza.

L'« Echo de Paris » conferma queste [illegible] informazioni ed aggiunge: « Si presume che, se il loro collega italiano ne lascerà loro la libertà, Lloyd George e Millerand si sforzeranno una volta di più di mettere in rapporti diretti i rappresentanti italiani e jugoslavi. La speranza di alcuni è che gli jugoslavi sentendo indebolirsi l'influenza personale di Wilson e non tenendo molto alla creazione di uno Stato cuscinetto fra la Jugoslavia e l'Italia, si mostreranno questa volta molto più condiscendenti che per il passato ».

"Termini concilianti"

LONDRA, 26.

Il *Daily Telegraph* dice che la Nota del Presidente Wilson è concepita in termini concilianti e che non vi è traccia delle minaccie contenute nell'ultima Nota.

Il giornale afferma che l'on. Nitti lascerà Londra sabato prossimo e si fermerà per qualche ora a Parigi.

L'on. Scialoja rimarrà provvisoriamente a Londra.

Smirne rimarrà sotto la sovranità del Sultano

PARIGI, 26.

Pertinax informa da Londra l'« Echo de Paris » che il Consiglio Supremo ha deciso di lasciare il territorio di Smirne sotto la sovranità nominale del Sultano. Il Presidente del Consiglio greco Venizelos ha accettato tale decisione dopo discussioni.

Pertinax aggiunge che le clausole relative al completo disarmo da parte della Turchia sono state inviate al Consiglio militare di Versailles.

Un comunicato speciale da Londra reca:

Alla seduta della Conferenza della pace ha assistito anche Venizelos.

Sono state riprese in esame le rivendicazioni della Grecia su Smirne.

Il Consiglio ha deciso di esaminare, fra breve, le osservazioni dell'Ungheria relative al trattato di pace.

Gli Alleati concretano la controrisposta a Wilson

LONDRA, 26.

Il Consiglio Supremo ha rinviato la discussione circa la nota di Wilson. Esso si è messo poi d'accordo per non annunciare la soluzione provvisoria presa su alcuni punti del trattato di pace con la Turchia finchè la redazione del Trattato non sarà compiuta integralmente.

Millerand — ricevendo stasera i giornalisti — ha loro semplicemente esposto il programma del Consiglio Supremo durante i due ultimi giorni della sua presenza a Londra. La questione finanziaria è aggiornata a venerdì.

Domani il Consiglio si occuperà della Turchia e della risposta a Wilson. Non vi sarà probabilmente seduta nella mattina, perchè Lloyd George sarà occupato alla Camera dei Comuni.

La questione finanziaria si impernia principalmente sulla questione dei cambi e sulla parte che vi hanno le importazioni e la circolazione fiduciaria. Conviene però notare che l'esame della questione finanziaria al Consiglio Supremo è affatto indipendente da quella che spetta alla Società delle Nazioni sul medesimo argomento e che prosegue all'infuori del Consiglio Supremo. E' da prevedersi che Cambon assistito da Berthelot, continuerà le conversazioni invece di Millerand.

L'on. Nitti partirà contemporaneamente a Millerand. E quest'ultimo non ritornerà a Londra.

Il successore di Lansing

WASHINGTON, 23.

Si annuncia che Bainbridge Colby, uno dei capi del Partito progressista all'epoca di Roosevelt, succederà a Lansing nella carica di Segretario di Stato.

Wilson prende posizione anche contro la Francia e l'Inghilterra

PARIGI, 26.

Telegrafano da Washington all'Echo de Paris: Dopo il primo voto del Senato, i tentativi di rivedere le riserve di Lodge sono falliti. I partigiani di Wilson dicono il Presidente determinato ad una importante partecipazione dell'America alla soluzione del problema turco. Egli è avversario di tutto ciò che considera come ambizioni imperialistiche dell'Inghilterra e della Francia in Oriente.

L'episodio dell'Adriatico è considerato ora come un semplice preludio di una opposizione più energica di Wilson contro i piani dell'Intesa. La fiducia in Wilson è sempre più scossa in seguito all'impressione che egli abbia ceduto all'Inghilterra nell'affare delle navi tedesche. L'America aveva sequestrato 150 navi tedesche e riteneva che esse avrebbero formata la base di una grossa flotta mercantile per il commercio con l'America del Sud e per quello dell'Estremo oriente. Il Congresso critica severamente la transazione fatta da Wilson e non esita ad affermare che egli non aveva poteri per condurre un simile accordo con l'Inghilterra.

Un Messaggio sull'Adriatico?

Secondo poi un telegramma al New York Herald da Washington, si assicura che Wilson annette una tale importanza al suo punto di vista circa l'Adriatico e tiene tanto a che esso sia adottato, che manderà presto un messaggio al Senato in cui esporrà tutti i particolari della questione per mettere il pubblico al corrente dei suoi piani imparziali.

Wilson rimane nemico dichiarato della diplomazia segreta, benchè la sua attitudine sia oggi meno intransigente di quello che fosse quando era a Parigi; continua in ogni modo a giudicare che soltanto la soluzione che egli preconizza non disfarà tutti gli interessi del mondo intero.

La pace tra Polonia e Russia
Foch a Varsavia?

VARSAVIA, 26.

Dopo le smentite emanate qualche settimana fa a proposito del viaggio del maresciallo Foch a Varsavia, oggi si assicura che il Capo Supremo delle forze interalleate verrà nella capitale polacca per ispezionare il lavoro della Missione militare francese inviata in Polonia dopo l'armistizio e a coadiuvare il Comando polacco nel lavoro per l'istruzione militare. Fino ad oggi sono state messe in campo 24 divisioni polacche. Precedentemente si collegava il viaggio di Foch con la preparazione antibolscevica per l'offensiva primaverile, ma ormai tutto fa credere che la Polonia non si impegnerà in alcuna avventura militare, pur essendo sempre pronta a difendere le proprie frontiere nazionali. Infatti, da fonte bene informata la stampa apprende che il Ministro degli affari esteri, Stanislau Patek, si recherà in questi giorni a Parigi e a Londra. Lo scopo del viaggio consisterebbe nell'udire la definitiva opinione degli alleati sulle basi prospettate dalla Polonia per la conclusione della pace con la Russia. Le indiscrezioni di personalità eminenti permettono di indicare la capitale polacca come la futura sede delle trattative. Assisteranno i delegati delle Potenze alleate occidentali come anche i rappresentanti dei popoli risorti dallo sfacelo russo. Nei circoli politici si assicura che contemporaneamente sarà anche regolata la vertenza lituano-polacca.

La Polonia discute la proposta di pace coi Soviet

VARSAVIA, 24.

A una prima seduta della Commissione per gli Affari Esteri, che doveva discutere delle proposte di pace del governo dei *Soviet* hanno partecipato il Presidente dei Ministri Skulski, il Ministro degli Esteri Patek, il Maresciallo della Dieta Trompczynski e il Sottosegretario di Stato per la guerra Sosnowski.

La seduta era segreta. Oggi proseguirà la discussione.

In pari tempo ha avuto luogo un grande comizio. I manifesti di convocazione portavano il titolo: « Guerra o pace ».

Vi hanno partecipato specialmente elementi dei partiti estremi. La grande maggioranza degli oratori ha insistito sul fatto che la guerra che la Polonia combatte contro la Russia non è lotta della borghesia contro il proletariato, ma il proseguimento di una lotta nazionale contro la violenza russa, sia essa zarista o bolscevica. Scopo presente della politica polacca, hanno soggiunto, è di porre un argine alla ricostruzione del colosso russo, che, oggi ancora comunista, potrà fra breve divenire manifestamente imperialista. Se pure una pace deve farsi sulla base del riconoscimento dell'indipendenza di tutti i paesi liberati dal giogo moscovita e della riparazione del delitto della spartizione della Polonia del 1772, debbono però anche richiedersi sicure garanzie contro ogni eventuale violazione del trattato.

Nostra intervista con Lasies reduce dalla Siberia

MARSIGLIA, 26.

(*B*). L'ex deputato alla Senna, comandante Lasies, di ritorno da una missione di due anni in Russia, sbarcato ieri sera a Bordeaux, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Durante il mio soggiorno a Vladivostok, sono stato sempre in perfetto accordo di pensieri e d'idee coi grandi americani gen. Graves e Smitt e col rappresentante inglese, O' Relly. Avevamo compreso, da molto tempo, che gli Alleati hanno tutto da sperare da una Russia democratica e libera, ma che hanno tutto da temere da una Russia reazionaria e oppressa.

« Tra i bolscevichi di sinistra e i bolscevichi di destra, gli uni non valendo meglio degli altri per gli Alleati, vi è una massa di brave persone, saggie, illuminate, amanti dell'ordine e del lavoro, le quali non vogliono a nessun prezzo ritornare all'antico regime, ma non domandano che di organizzare, disciplinare la rivoluzione per garantire i beni e le persone e riconoscere i debiti.

« In questa massa democratica, ed in essa soltanto, si trovano i veri amici degli Alleati. Io credo che gli Alleati hanno fatto falsa strada sostenendo il governo di Kolciak, il quale, per le persone che lo circondavano, rappresentava l'antico regime. In questo modo gli Alleati si sono alienati la simpatia istintiva che le masse moderate, ma rivoluzionarie, avevano per essi. Il cambiamento degli Alleati per il *Soviet* prova che gli avvertimenti da me inviati a Parigi erano giustificati. Meglio tardi che mai, e tutto può accomodarsi ancora ».

Sulla questione relativa all'esercito dei *Soviets*, che si dice tanto potente, l'on. Lasies ha detto:

« L'esercito dei *Soviets*, molto bene organizzato e disciplinato, si batte per un ideale nuovo, ciò che gli conferisce più di forza, mentre che l'esercito di Kolciak — per esempio — era senza energia, demoralizzato, perchè ha il sentimento di lottare per la restaurazione zarista. D'altra parte la Siberia offre delle risorse inesauribili in miniere di carbone, petrolio, rame, platino. Vi sono pure delle risorse agricole considerevoli e grandi provvisioni di grano che aspettano il ritorno delle condizioni normali e dei mezzi di trasporto, per essere spedite in località nelle quali sarebbero le benvenute ».

L'on. Lasies si reca a Parigi per comunicare le sue impressioni al Governo. Si è imbarcato il 30 novembre 1919 a Vladivostok ed è arrivato dopo 59 giorni di navigazione a San Francisco, da dove guadagnò New York per imbarcarsi per Bordeaux.

Il Consiglio dei Ministri

Conferenza di Londra - Terre liberate - Limitazioni dei consumi - Postelegrafonici.

Stamane alle 10 — dopo la firma reale — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio — continuando la indisposizione del vice-presidente on. Mortara — è stato presieduto dal Ministro delle Colonie on. Rossi ed è durato sino verso le 12 e tre quarti.

L'on. Rossi ha comunicato ai colleghi gli ultimi telegrammi inviati dall'onorevole Nitti con i quali si danno ragguagli sulla situazione internazionale e sull'andamento dei lavori della Conferenza. La situazione dell'Italia — pure essendo assai migliorata nei rapporti con gli Alleati — è sempre molto delicata per l'attitudine dell'America. L'on. Nitti non ha trasmesso il contenuto della nota di Wilson, poichè — per concorde desiderio dei tre primi Ministri alleati — la nota — che è stata ieri letta a Londra in sede di Conferenza — sarà resa pubblica solo domani. Alla nota del Presidente degli Stati Uniti — con la quale questi mantiene integra la sua tesi — i primi Ministri risponderanno con altra nota che verrà oggi concretata a Londra e che oggi stesso o domani verrà trasmessa a Washington.

I lavori della Conferenza di Londra continueranno dunque ancora più a lungo di quanto era stato fissato; così l'onorevole Nitti, che aveva divisato di partire sabato, lascierà invece la capitale inglese solo verso la metà della prossima settimana. Ma con la chiusura di questi lavori londinesi la Conferenza non avrà risolte tutte le questioni internazionali rimaste sospese, ed i lavori saranno ripresi nel marzo in una sessione della Conferenza che sarà tenuta a Roma, e dove la questione adriatica potrebbe finalmente essere definita. Conviene che l'opinione pubblica italiana, forte del suo diritto, sappia — in attesa che gli eventi maturino — armarsi ancora di calma.

In ogni modo l'on. Nitti non adotterà alcuna decisione definitiva senza aver prima consultato il Parlamento.

L'on. Cesare Nava ha fatto quindi, al Consiglio dei Ministri, un'ampia relazione degli avvenimenti succedutisi in questi giorni nelle terre liberate, specialmente nel Trevigiano, e dell'opera spiegata e dei provvedimenti presi per ricondurre quella calma che, infatti, ovunque è tornata. Anche lo sciopero di Treviso è finito. Il Consiglio ha approvato le provvidenze adottate.

Poscia i Ministri si sono nuovamente occupati della situazione alimentare del paese concretando alcuni provvedimenti intesi a disciplinare, a limitare i consumi. [illegible] rilevante disponibilità di carta moneta in alcune categorie di persone, ha generato un desiderio di aumento di tutti i consumi, e specialmente di quelli alimentari. Di qui la necessità del ritorno al regime bellico del tesseramento e del razionamento del pane, del riso, del lardo, ecc. La crisi attuale di generi alimentari che si manifesta in Italia è crisi mondiale, determinata dallo spostamento dei valori economici e delle abbondanti emissioni cartacee che sono avvenute in tutti i paesi ex belligeranti. Bisogna ricondurre il paese, anche a traverso il restringimento dei consumi al miglioramento delle condizioni economiche generali dal quale dipende, in ultima analisi, la facoltà per una popolazione di aumentare la propria capacità di acquisto e di consumo.

Quindi il Consiglio ha approvati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui uno riguardante il pagamento dei nuovi stipendi ai Postelegrafonici, provvedimento concretato dall'on. Chimienti e dall'on. Schanzer. In vista del notevole ritardo che deriverà alla liquidazione dei nuovi stipendi per il personale postale telegrafico e telefonico — a causa delle modificazioni proposte al Parlamento in sede di conversione in legge del decreto di riforma ciò che non si verifica per il personale delle altre amministrazioni dello Stato, le cui tabelle di stipendi sono già definitive — è stata presa la determinazione di concedere i seguenti anticipi:

1. *Lire cinquecento* al personale postale, telegrafico e telefonico di ruolo: Tale somma sarà trattenuta; a) per coloro che avranno diritto ad un aumento pari o superiore a detto anticipo, sugli aumenti dovuti dal 1. maggio 1919; b) per coloro che non dovessero liquidare alcun aumento in base alle tabelle o che ne dovessero liquidare uno inferiore all'anticipo predetto, sul fondo di cointeressenza dell'esercizio in corso per la parte corrispondente alla quota del fondo stesso eventualmente dovuta, e a rate mensili sui futuri stipendi per la parte che eccedesse tale quota;

2. *Lire trecento* al personale non di ruolo, che a norma del citato Decreto di riforma organica deve essere sistemato in pianta o licenziato, da trattenersi tale somma, rispettivamente a rate mensili sui futuri stipendi o sulla indennità di licenziamento, prevista dall'art. 103 del decreto organico.

Tali anticipi saranno corrisposti *entro i primi giorni del venturo mese di marzo.*

Sui fatti di Treviso

In seguito agli incresciosi fatti successi in provincia di Treviso, abbiamo ritenuto utile di assumere al Ministero delle Terre Liberate precise informazioni sulle vere cause del movimento e sui motivi che apparentemente sembrerebbero avervi dato origine. E tali notizie riferiamo:

« Le agitazioni scoppiate in modo violento in diversi Comuni della provincia di Treviso, sono dovute specialmente alla lotta fra le organizzazioni cooperative di lavoro socialiste e quelle popolari o cattoliche. Il Comitato governativo di Treviso dà lavoro alle une e alle altre senza preferenze di sorta e tenendo soltanto conto, a seconda dell'importanza delle opere da eseguirsi, della potenzialità delle singole cooperative che si trovano sul luogo.

E' stato affermato che il ministro on. Nava cerca di favorire le Cooperative popolari. Ora è bene stabilire — ci è stato detto — per dimostrare l'assoluta infondatezza dell'accusa, che in rapporto ai lavori che si eseguono nel Veneto, l'azione del ministro si limita, a termini di legge, ad approvare le deliberazioni del Comitato governativo il quale propone i lavori da eseguire e le relative spese, mentre la concessione degli appalti viene fatta esclusivamente dal detto Comitato governativo, presieduto dal sottosegretario di Stato on. Pietriboni, a mezzo dei dipendenti Uffici tecnici provinciali e di Gruppo e senza neppure riferirne al Ministero.

A dimostrare ancor meglio l'assoluta gratuità dell'accusa che si fa al Ministro ed al Ministero, di usare partigianeria nell'assegnazione degli appalti, basti rilevare il fatto che l'agitazione si è manifestata soltanto nella provincia di Treviso, mentre in quelle di Udine, Belluno, Vicenza e Venezia — dove pure lavorano contemporaneamente cooperative socialiste e cooperative cattoliche — non si ebbero nè movimenti nè proteste.

A Treviso poi è avvenuto questo fatto curioso! Che i rappresentanti delle organizzazioni popolari, compreso qualche deputato, hanno sempre accusato quell'Ufficio tecnico provinciale di favorire le cooperative socialiste mentre i rappresentanti di queste e della Camera del Lavoro lo accusano ora di favorire le cooperative cattoliche: il che dovrebbe dimostrare la perfetta imparzialità dell'Ufficio medesimo cui è preposto un ottimo funzionario che non si occupa affatto di politica ma solo del proprio lavoro, che non è nè poco nè facile.

Il programma del ministro Nava, riguardo alle Cooperative di Lavoro e di consumo nel Veneto, come ha dichiarato anche alla Camera, è semplicemente questo: fare tutto quanto gli è consentito perchè esse sorgano numerose e possibilmente in ogni paese, senza mai preoccuparsi delle idealità politiche o religiose di coloro che le promuovono e le costituiscono e dare a tutte le cooperative indistintamente ogni aiuto, specialmente all'inizio, perchè possano rispondere efficacemente al vasto problema di lavoro che esiste nelle terre devastate dalla guerra.

D'altronde chi conosce il ministro Nava sa perfettamente che a lui si può muovere qualsiasi appunto tranne quello di partigianeria politica: della sua imparzialità più assoluta e della sua serenità obiettiva ha sempre dato prova come uomo di Governo e si può sfidare chicchessia a portare un fatto solo contro tale affermazione.

Anche nella sua visita di questi giorni nel Veneto — per provvedere ai vasti bisogni della disoccupazione — egli ha avuto contatto con rappresentanti di organizzazioni di tutti i partiti, di Camere del lavoro etc. ed a tutti ha raccomandato vivamente di occuparsi, al di sopra di qualunque altra cosa, della necessità di ricostituire al più presto la vita civile ed economica in quelle regioni, per la quale occorre lo sforzo concorde di tutte le volontà senza distinzione di partiti.

Al riguardo anzi, per precisa volontà del Ministro ed in seguito ad accordi presi a Treviso col sottosegretario di Stato on. Pietriboni, si è tenuto ieri l'altro un convegno presso il Comitato governativo, convegno al quale hanno partecipato rappresentanti di cooperative popolari e di cooperative socialiste e si è venuti ad un accordo per il pacifico svolgimento delle rispettive attività evitando contrasti o violenze che riescono dannose sopratutto alla rinascita del Veneto ».

* * *

Iersera l'on. Coris presidente del Gruppo parlamentare veneto del P. P. I. è stato ricevuto dal vice-presidente del Consiglio on. Rossi al quale ha presentato ed illustrato un ordine del giorno del gruppo votato il 23 corrente e in cui si ribadisce la necessità di prendere nel Veneto con la maggiore sollecitudine provvedimenti adeguati alla grave situazione.

Un accordo interscolare tra Francia e Italia

PARIGI, 26.

Il *Radical* annuncia la firma di un accordo interscolare franco-italiano che entrerà in vigore fra pochi giorni. Quest'accordo è frutto di una lunga elaborazione italiana compiuta da una commissione governativa nominata nel 1919 e di cui facevano parte i proff. Volterra, Rossi, Bonfante ed altri, e deriva dall'opportunità riconosciuta in entrambe le nazioni di meglio conoscersi mediante la penetrazione intellettuale reciproca. Lo scopo verrà raggiunto con uno scambio di durata variabile che avrà luogo fra professori ed allievi delle due nazioni. Commissioni nominate in ciascuno dei due paesi dai ministri della P. I. presiederanno allo scambio dei professori. Per i professori di Università la scelta cadrà di preferenza su coloro che si sono segnalati per ricerche originali, soprattutto scientifiche, ecc. La missione non porterà pregiudizio alla carriera di professori, infatti per l'anzianità, le promozioni, ecc., l'insegnamento impartito all'estero conterà come quello impartito nel paese d'origine. Gli stipendi e le indennità dei professori scambiati saranno regolati secondo le norme dei paesi d'origine. I professori stranieri potranno far parte delle commissioni d'esame. E' stato stabilito che anche i professori liberi potranno essere ammessi allo scambio. Quanto allo scambio di allievi, gli studi compiuti all'estero conteranno come quelli compiuti nel paese d'origine e gli studenti stranieri potranno ottenere gli stessi diplomi di stato che ottengono i loro colleghi nazionali, purchè si sottomettano alle stesse condizioni cui egli stessi regolamenti.

Clemenceau a Kartum

CAIRO, 25.

Clemenceau approfitta delle sue vacanze in Egitto per fare lunghe escursioni nelle regioni del corso superiore del Nilo.

Giorni sono egli visitò le cateratte e risalì il fiume fino a Philae. Ora si è spinto ancora più a sud, ieri [illegible]

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

A S. Cecilia

Ieri si è avuta una interessante audizione pianistica della signorina Vittorina Bucci, una delle più accreditate allieve dell'illustre prof. Francesco Bajardi. La Bucci già si era prodotta altre volte in pubblici concerti, ottenendo incoraggiamenti e plauso. Anche ieri ella ha ricevuto accoglienze molto lusinghiere che debbono spronarla a studiare ancora e perfezionarsi dal lato interpretativo, sì da giungere in breve tempo a conquistarsi un posto ragguardevole nella schiera delle migliori pianiste d'Italia.

Con la sua tecnica fine, elegante e di buon gusto, la Bucci ha reso lodevolmente una *sonata* di Clementi, una di Beethoven e poi alcuni *Preludi di Chopin*, una *Ballata* del Debussy, una graziosa pagina di Domenico Alaleona e il magnifico *Carnaval* di Schumann. Nel programma figurava anche un lavoro già noto e assai applaudito di Alberto Gasco — *Le danzatrici di Iohdvur* — che ha valso alla concertista particolari e prolungate acclamazioni del pubblico che affollava la sala.

Domani, venerdì, nella sala accademica di Santa Cecilia avrà luogo un concerto dell'eminente pianista francese Paul Loyonnet. Sabato, poi, la pianista Franca Esposito si presenterà come interprete di Bach, Beethoven, Debussy, Liszt e Chopin.

Al COSTANZI — Stasera si replica la popolare *Gioconda* con la Poli-Randaccio, la Cannesa, la Gramegna, il Grassi e il Segura Tallien. Domani riposo e sabato prima dei *Balli russi*, attesi con straordinario e ben giustificato interesse.

Al QUIRINO — Ruggero Ruggeri rinnovò ieri sera nel *Piccolo Santo* il solito grande successo. L'illustre attore ebbe applausi calorosissimi e fu più volte evocato al proscenio. Stasera alle ore 21 replica a richiesta generale dell'*Ostacolo* di Daudet.

All'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 serata a prezzi popolari come da concordato con il Comune. Si rappresenterà la commedia di Clèro: *L'autoritario* una delle più geniali interpretazioni di Uberto Palmarini. Quanto prima *Il beffardo* 4 atti di Nino Berrini, che sulle stesse scene ha avuto mesi or sono un battesimo trionfale.

All'ELISEO — Si ripeterà anche questa sera la bella operetta del maestro Pietri: *Addio giovinezza!* che la compagnia Bertini Gioana interpreta in modo mirabile.

All'ADRIANO — La compagnia Novissima rappresenta stasera a grande richiesta *La duchessa del Bal Tabarin*. Prossimamente *I saltimbanchi*.

Al MORGANA — Un pubblico affollatissimo ha applaudito ieri sera la Popolo, il Ghisari, il Piraccini e il Carrara, interpreti valorosi della *Casta Susanna*. Stasera *Eva*. Allo studio *La Marchesa di Cabaret*.

Al MANZONI — Il bravo Giuseppe Majuri dà stasera la sua serata d'onore. Si rappresenterà la brillantissima commedia in tre atti *Doje gocce d'acqua*.

Al KURSAAL — Alle 16 e alle 21 due spettacoli del Circo Bisini con nuove attrazioni.

Mado Minty al Margherita

annuncia per domani sera lo spettacolo in suo onore. Precedono la *Polissy*, *Billie Maxwell*, *Tramp*, etc. Lunedì, alle 3.30, prima seduta di telepatia del celebre professor Gabbrielli.

Bernard

l'applauditissimo comico originale, conosciuto da tutti i pubblici dei varietà, debutta oggi alla *Sala Umberto I*.

Richard, nel suo debutto, ieri riportò un successone, fu applauditissimo e dovette concedere parecchi bis. *Alba Primavera* sempre più in successo.

Domani spettacolo di *Amalia Picchiani*, della mondiale *Troupe Amalia Picchiani e C.i*.

Molinari nel suo repertorio

ottiene seralmente all'*Apollo* continui e meritati successi, e gli applausi e i bis sono senza fine.

La nuova canzone del Maestro E. A. Mario: *'O Carusiello*, scritta per incarico del Consorzio Bancario per l'emissione del VI Prestito, viene magistralmente interpretata dalla valente artista *Dina Evarist*, riscuotendo unanime approvazione.

Applaudito tutto il resto del ricco programma.

"Chimere" di Chiarelli a Milano

MILANO, 26. — Ieri sera la compagnia di Virgilio Talli ha rappresentato al teatro «Olimpia» la nuova commedia in tre atti di Luigi Chiarelli, *Chimere*. Il lavoro non ha avuto completa fortuna. Vi furono quattro chiamate al primo atto, ma gli altri due suscitarono vivaci contrasti da parte del pubblico.

SPETTACOLI del 26 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
GIOVEDI' 26 — Ore 21 a prezzi popolari:
L'autoritario
Comedia in 4 atti di Clèro

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI' 26 — Ore 20.30 (22.a abbonamento)
La Gioconda
SABATO, 28 — Ore 21, (in sera 29.a d'abb.): prima rappr. dei
BALLI RUSSI
diretti da Serge De Diaghilew
Si darà: CLEOPATRA - PETROUCHKA - PRINCIPE IGOR
DOMENICA, 29 — Due rappr.: Ore 16: Unica diurna, con ingresso gratis ai bambini accompagnati:
LA GIOCONDA
Alle ore 21: (24.a abb.): seconda dei
BALLI RUSSI
con Carnaval, I Racconti Russi, Il principe Igor
Sono già in vendita i biglietti per le dette Due rappr.ni.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 26 — Ore 21:
Doie gocce d'acqua
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
GIOVEDI' 26 — Ore 21 replica del
L'ostacolo
Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21 *La duchessa del Bal Tabarin*.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21 *Addio Giovinezza*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Dalle ore 18.30 *Lylian d'Oria e Pulcinella molinaro*.

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Eva*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.

PICCOLI (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Don Giovanni*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Vi amo e sarete mio*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

L'Ente dei consumi in crisi?

Da tempo circola la voce d'una probabile crisi dell'Ente autonomo dei consumi: avemmo già occasione di trattare ampliamente la questione degli approvvigionamenti e della distribuzione delle derrate, che è appunto strettamente connessa alle funzioni per cui fu istituito l'ente dei consumi. Già allora prospettammo la possibilità d'una *crisi*, non tanto nel senso d'una definitiva liquidazione dell'organismo che, attraverso pure qualche difetto, non ha del tutto mancato agli scopi che l'originarono, ma piuttosto nel senso d'un radicale rinnovamento. Tanto è vero che lo stesso Consiglio d'amministrazione, preposto all'Ente, circa un anno fa deliberava di mutar completamente indirizzo all'istituto: promessa che soltanto in parte è stata mantenuta.

Poichè sarebbe davvero strano, se non assurdo, persistere su di una direttiva, oramai sorpassa dagli ultimi avvenimenti. Da quando la riforma governativa ha difatti modificato il regime annonario, in maniera tale che le organizzazioni precedenti hanno oramai perduto quasi ogni valore, dovendo subire il controllo e l'autorità dei Commissari ripartitori, gli stessi enti autonomi dei consumi che — in un primo tempo — compirono la duplice funzione d'approvvigionare e distribuire la merce, son venuti meno — come abbiamo detto — alle loro finalità.

Era perciò naturale che di questi enti dovesse succedere una vera e propria crisi gli stessi dirigenti non pensassero in qualche modo a riformarne il funzionamento.

E' quello che pare non abbia fatto nel nostro caso il Consiglio direttivo dell'Ente autonomo dei consumi. S'è anche aggiunta in questi giorni l'assenza del presidente, assessore Benucci, il quale sarà costretto ancora per qualche tempo a disinteressarsi dell'ufficio del quale è a capo.

Intanto la direzione fa sapere che, fra poco, sarà presentato in Consiglio Comunale il Bilancio, che renderà meglio l'idea esatta dell'opera e dei risultati finora perseguiti dallo Stato.

Non dubitiamo dei risultati finanziari e non è neppure questo il punto controverso della questione: si tratta piuttosto d'una riforma necessaria e precisa, per evitare che, in tempi così difficili, ci siano degli enti venuti meno a ogni funzione e che magari siano in contrasto con organi superiori, provocando così dannose e inutili interferenze.

Quanto abbiamo detto, giustifica le voci in giro d'una probabile crisi e teniamo ad insistere che questa crisi è tutta e solo di ordine generale, tale da non impedire che l'Ente autonomo dei consumi, una volta che l'abbia affrontata e risolta con coraggio, non persista — con mezzi e direttive diverse — a compiere quell'opera giusta e sana di controllo e di calmiere, in un mercato divenuto (se così può dirsi) più libero.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di domani, venerdì.

Assegnazioni di locali derequisiti

Il consigliere comunale comm. Peggi ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione:

«Poichè in Roma non accenna a decrescere il doloroso stuolo dei senza-tetto, non ostante l'attività spiegata dal Commissario per gli alloggi e malgrado i maggiori e più precisi poteri dati a Lui da una recente circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

prego l'on. Sindaco di far conoscere se — per l'interessamento immancabile che nella questione deve spiegare l'Amministrazione comunale — abbia già fatto o intenda far pratiche presso le competenti autorità governative onde, una volta trovata la forma adatta, i locali provenienti dalle derequisizioni, anzichè esser lasciati disponibili ai proprietari che potrebbero avvalersene per darli a chi non ne ha impellente bisogno, siano invece affidati al Commissario in modo che questi possa svolgere opera veramente efficace e far fronte alle numerosissime richieste di abitazioni.»

La Federazione fra gli ufficiali della riserva

E' stata ricevuta dal Ministro della guerra, generale Albricci, una commissione della Federazione composta: dal magg. Corradi, presidente e dal gen. Guzzo, Suchet, Suarez, Canu e colonn. Bolognini.

Il magg. Corradi portò il saluto e la riconoscenza dei soci per l'interesse sposato dal Ministro, nell'avere sottoposto alla firma sovrana il decreto legge 1390 del 25 luglio 1919 e fece poi una esposizione circa la opportunità della seconda campagna per cui 36 deputati hanno già presentato la proposta di legge, d'iniziativa parlamentare, ai fini di concedere agli ufficiali della riserva la intera pensione dovuta loro ed alle famiglie degli ufficiali della riserva in P. A. e congedo provvisorio. Indi segnalò calorosamente al Ministro la inerzia della burocrazia per un sollecito disbrigo delle pratiche riguardanti la liquidazione delle pensioni, mentre alla Corte dei Conti tutto procede con rapidità.

L'on. Ministro mentre ascoltò con molta cordialità le proposte fatte, promise, con le debite riserve, di appoggiarle e sposare il massimo interesse quale tutore degli ufficiali.

Il Giornale Agrario

di oggi si occupa delle agitazioni nelle campagne, della rinnovazione dei patti agrari, delle nuove tariffe ferroviarie pei trasporti agricoli, dell'agricoltura nel Mezzogiorno, dei nuovi provvedimenti sul latte e i latticini, dell'industria della pollicoltura; contiene inoltre un notiziario ricchissimo, rubriche tecniche e legali e rassegne varie.

Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione (Stelletta, 26, Roma) che li manda e gratis e per un mese. L'abbonamento annuo al Giornale Agrario, che si pubblica ogni giovedì, costa solo L. 5.

Altre restrizioni in corso

Ultimamente alla Camera è stato proposto uno schema di legge pel veto di vendita di oggetti di lusso a scope di economia Nazionale.

Le Signore dell'aristocrazia saranno dolenti nell'apprendere tale decisione e rinunzieranno con dolore ai superbi adornamenti che le rendono belle ed attraenti.

Solo la Ditta *Thais*, al Corso Umberto I, n. 168, offre la via della felicità, la soddisfazione di adornarsi con economia di gioielli finemente riprodotti ed irriconoscibili dai veri; ed il mezzo di risparmiare considerevolmente, rispondendo all'alto dovere verso la Patria.

La cura della nevrastenia

Pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Al signor Luigi d'Emilio — Napoli

«Ho esperimentato nella mia clientela il suo prodotto FOSFORINA, per iniezioni ipodermiche e sono rimasto *molto* soddisfatto del risultato ottenuto, specialmente nei casi di neurastenia, associati ad un grado di esaurimento nervoso.

Roma, 4 febbraio 1920.

Dott. Luigi Aquarone
Piazza dei Quiriti, n. 8, p. 2°».

Concessionari per l'Italia: *D. Lancellotti & C.* — Napoli. A Roma da *Garroni, Manzoni* e nelle principali farmacie.

Il Re al Campo di Bracciano

Ieri il Re, accompagnato dal gen. Cittadini e dal capitano di vascello Marenco di Moriondo si è recato in automobile a Bracciano a visitare il nuovo Campo-scuola della fanteria.

Il Sovrano — che è stato ricevuto da diversi ufficiali superiori dell'Ispettorato generale per la fanteria — ha assistito alle esercitazioni di un battaglione modello di nuova formazione, composto, in maggioranza, da soldati provenienti dai campi di perfezionamento di Bagni della Porretta, Pisa, ecc.

La formazione, l'armamento e l'equipaggiamento del nuovo battaglione-tipo, creato in conformità delle esperienze e degli studi della guerra — hanno lungamente e vivamente interessato il Sovrano.

La R. Società Geografica Italiana dal Re

Questa mattina il Re ha ricevuto in udienza speciale il Presidente della R. Società Geografica Italiana, principe don Scipione Borghese, e una larga rappresentanza del Consiglio direttivo, per la solenne consegna della pergamena e della grande medaglia d'oro che la Società con reverente gratitudine conferì all'Esercito e alla Marina, i grandi artefici della vittoria, e desiderò fosse ricevuta dalle mani del Sovrano che impersonifica le forze armate della vittoriosa Nazione. La bella medaglia, incisa dalla R. Zecca, reca da un lato una classica figura sedente dell'Italia che porge un ramo di alloro e dall'altro, fra rami di quercia e di lauro l'iscrizione: all'Esercito e alla Marina — che con la vittoria — restituirono alla Patria — i suoi confini.

Sua Maestà si è affabilmente intrattenuta con i presenti, interessandosi dei lavori della Società, di cui è Presidente d'onore ed alla quale ha sempre addimostrato la sua alta benevolenza.

La Scià di Persia ai poveri di Roma

Lo Scià di Persia, nel lasciare la nostra città, ha fatto pervenire al Sindaco senatore Apolloni la somma di lire 3000 da erogarsi a beneficio dei poveri di Roma.

La biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico

Nella tornata della R. Accademia dei Lincei, il presidente Lanciani riferì intorno alle pratiche attualmente in corso da parte del Governo perchè sia conservata a Roma la biblioteca già esistente nell'Istituto archeologico germanico; ed espose le ragioni per le quali anche l'Accademia dei Lincei dovrebbe portare il contributo della propria autorità al buon esito di queste pratiche, esprimendo con un voto il suo desiderio vivissimo che la biblioteca predetta diventi proprietà dello Stato.

Dopo una discussione alla quale prendono parte i soci: Luzzatti, Corrado Ricci, Molmenti, Castani e Pais, venne approvato per acclamazione un ordine del giorno, nel quale, dopo aver preso atto delle considerazioni esposte dal socio Luigi Luzzatti sul diritto che, a tenore del trattato di Versailles, ha l'Italia di prenderne possesso quale indennità di guerra, tenuto conto delle osservazioni del socio Corrado Ricci intorno alla necessità che Roma abbia Istituti nazionali di alta cultura, con relative biblioteche, la R. Accademia dei Lincei fa voti che la biblioteca, già dell'Istituto archeologico germanico, la quale ebbe origini internazionali, diventi proprietà dello Stato, contribuisca a costituire la progettata biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte e con questa sia messa, quanto prima è possibile, a disposizione degli studiosi.

Una conferenza di Maurizio Maraviglia

Ieri sera nei locali della scuola Fuà-Fusinato, ad iniziativa dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia, presieduta da quell'eletta donna che è la baronessa De Renzis, Maurizio Maraviglia tenne la annunziata conferenza sul Bolscevismo. Dopo aver rilevato le grandi difficoltà che deve superare l'uomo politico per distinguere fra le varie tendenze ed i varii movimenti politici quelli che hanno vera consistenza storica da quelli che sono effimere manifestazioni della vita contemporanea senza alcuna efficacia nell'avvenire, l'egregio conferenziere dimostrò come il bolscevismo non è che un regresso del socialismo, il quale dopo la guerra ed in seguito agli insegnamenti della guerra si va sempre più atteggiando, nei paesi più colti, come un movimento di sindacalismo nazionale. Dimostrò quindi come il successo del bolscevismo in Italia si deve a quel tipo di cultura gesuitico-democratico, ancora prevalente nel nostro paese e che è affatto propizia ad accogliere e fecondare tutti i germi delle tendenze antinazionali. Chiuse la conferenza rilevando come il bolscevismo non ha in sè nulla di creativo, ma è un semplice principio distruttivo.

Alla fine del suo dire, il Maraviglia fu molto applaudito e complimentato dall'eletto pubblico. Seguì una breve discussione nella quale il Maraviglia rispose esaurientemente alle signore, che chiesero dei chiarimenti.

La prossima conferenza sarà tenuta dall'on. Ulderico Mazzolani mercoledì prossimo nello stesso locale.

Il personale di segreteria della P. S.

Nei locali di via dell'Umiltà 36 con intervento dei signori Volpe Prignano e Ignesti del Comitato Centrale della Confederazione Italiana degli Impiegati e degli onorevoli Cingolani per la Direzione del P. P. I. e dell'on. Di Fausto in rappresentanza del Gruppo Popolare dei deputati di Roma convennero oltre cento tra segretari e vice segretari di P. S. e con l'adesione di molti altri impiegati nei vari servizi, allo scopo di costituire la Sezione locale dell'Associazione Sindacale degli impiegati di segreteria di P. S.

Venne dichiarata costituita per acclamazione «La Sezione di Roma dell'Associazione Sindacale del personale di segreteria di P. S.», aderendo alla Confederazione Italiana degli Impiegati, e fu nominata una Commissione di otto membri con incarico di redigere al più presto lo Statuto. Fu infine discusso ed approvato il memoriale che dovrà essere presentato al Presidente del Consiglio.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Allay — Roma, via del Babuino 81 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di raro pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, soprammobili, delle migliori epoche e stili.

ASTERISCHI

All'Arcadia.

Ieri sera nella sala dell'Arcadia a San Carlo al Corso il *Professor* Cavaliere Giovanni Stederini del regio liceo *Torquato Tasso* tenne la quinta ed ultima conferenza del suo ciclo sopra la Roma nel Rinascimento, trattando della munificenza dei cardinali e dei papi di quel periodo, e dell'arte e delle opere che trovarono aiuto ed incoraggiamento nel loro splendido mecenatismo.

Alla fine della conferenza il dotto e geniale oratore si ebbe dal colto uditorio un lungo e caloroso applauso.

Per i bambini poveri di Fiume

Promosso da un valoroso mutilato della Legione fiumana, Mario Vigo, e sotto gli auspici delle Associazioni Dante Alighieri, Trento e Trieste e Lega Navale, ha avuto luogo ieri sera all'Accademia Filarmonica l'annunciato concerto a beneficio dei bambini poveri di Fiume.

Dinanzi a un pubblico eletto, che riempiva la bella sala dell'Accademia romana, il mutilato Vigo disse con accento commosso una sua lirica, «*Mamma*», squisita di freschezza, di sincerità e di caldo amor patrio, rievocazione della trincea e dell'assalto, inno di amor filiale e di sacrificio per la più grande Madre, la Patria; la signorina Evelina Levi cantò con perfezione arie antiche di Barbara Strozzi, di Spontini, di Paisiello e, nella seconda parte, arie di Greg, di Respighi e di Debussy. Al principio della seconda parte Gustavo Brigante Colonna disse la «Preghiera dei Combattenti» di Gabriele d'Annunzio, e agli insistenti applausi, avendo visto nella sala Ciro Silvani, lo pregò di dire anch'egli qualche cosa. L'egregio attore accettò di buon grado e disse con magnifico impeto «La Sirventese dell'Adriatico» di D'Annunzio. La signorina Maria Flori suonò con la consueta maestria di perfetto violinista la «Polonese» di Vieuxtemps, la «Zingaresca» di Sarasate ed altri due pezzi, e la signorina Valentina Donnini suonò sull'arpa la «Pattuglia» di Tedeschi e la «Serenata» di Thomas.

Notati nella sala il generale Grassoli e signora, il comm. Zaccagnino della «Dante Alighieri», il comandante Carnevali della «Lega Navale», comm. Rosmini, F. V. Ratti della «Trento e Trieste», prof. Luigi Valli e signora, marchesa Picardi, ing. comm. Broggi e signora e molti altri.

Nell'Associazione Popolare Testaccio

Quest'attiva e benemerita Associazione ha iniziato ieri, nella propria sede, un ciclo di conferenze settimanali di carattere sociale-morale, che avrà termine nella prima quindicina di maggio.

Dinnanzi ad un pubblico numerosissimo, costituito in gran parte di operai, l'avv. Giuseppe Fuschini, dopo brevi parole di presentazione del presidente Filipponi, ha svolto il tema: *I nuovi doveri del proletariato e della borghesia*, dimostrando come soltanto in una concezione ed in una pratica maggiormente cristiana della vita, si può trovare il mezzo per uscire dall'attuale disagio morale, nel quale si dibatte la umanità intera.

Università Popolare.

Domani venerdì 27 al Collegio Romano, alle ore 21.32 parlerà i prof. Arrigo Piperno sulla «Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti».

Conferenze.

Domenica 29 corr. alle 15.30, per invito della locale Società «La Concordia» il cav. Romolo Ducci illustrerà al pubblico la Porta Prenestre ed i suoi monumenti. L'appuntamento è al Piazzale di Porta Maggiore alle ore 15.30.

Per i locali scolastici

Riceviamo da alcuni padri di famiglia:

«Sia consentito a noi, padri di famiglia, di esprimere le nostre lagnanze, circa un fatto autentico a quello dei bambini frequentanti la scuola di via degli Incurabili, di cui si è già occupato il suo giornale.

Fin dal primo anno di guerra la scuola comunale Umberto I, in via Boccio, fu adibita ad ospedale militare, di modo che gli alunni e le alunne di detta scuola dovettero frequentare la «Luigi Pianciani» istituendosi così in questa il doppio turno. E fin da quell'anno gli alunni e le alunne della «Pianciani» hanno il grave disagio di dover frequentare le lezioni nel pomeriggio, dall'inizio della primavera fino alle vacanze estive.

Quanto questo stato di cose sia dannoso, didatticamente e igienicamente, tutti possono capire. Ma finchè forza maggiore imponeva questo sacrificio, tutti abbiamo taciuto.

Ora però, da mesi, la scuola Umberto I è vuota; che si aspetta per riordinarla e restituirla agli alunni, che ne hanno diritto?

Ci siamo informati, preoccupati che anche quest'anno i nostri figli debbano tornare a passare le calde ore della digestione tra i banchi della scuola, e ci è stato assicurato che i locali dell'«Umberto I» sono ancora inservibili a ritornare alla loro funzione scolastica, perchè v'è dissidio tra il Comune di Roma, il Genio Militare e il Ministero dell'Interno (il quale, tolto l'ospedale, vi aveva messo le guardie), ciascuno dei quali vuole esimersi dai lavori necessari a riattare la scuola, lavori che si potrebbero fare in brevissimo tempo.

Intanto i figli del popolo sono trascurati.

In questi tempi di incerta salute pubblica, è igienico far penetrare gli alunni nelle aule, poco dopo che altri ne sono usciti, senza avere il tempo materiale per le necessarie pulizie e disinfezioni? E' igienico obbligare dei giovinetti ad una forzato lavoro intellettuale nelle ore calde, in cui l'organismo ha bisogno di riposo?

Dal momento che il rimedio si sarebbe, si decida una buona volta chi ne ha il dovere, di pensarci seriamente e sollecitamente.

Con ringraziamenti.

Molti padri di famiglia».

SISM = SALUTE

Nulla di più salubre, di più sicuro, di più squisito che un piatto di ostriche *vive* e *pure* della *Società Italiana Stambulazione Molluschi*. Chiedetene in tutti i buoni ristoranti e presso la rivendita della società in via Due Macelli 91, ove al minuto la dozzina è messa in vendita al prezzo di L. 4.50. Si fanno abbonamenti per uno o più giorni alla settimana, con sconti proporzionali. Servizio a domicilio. Telef. 24-54. Per i ristoranti prezzi speciali.

Dove si mangia bene?

al noto *Ristorante e Fiaschetteria Toscana G. Cecchorini e C.*, piazza Borghese, 88, angolo via della Lupa. (Telefono 41-35).

Di giorno in giorno l'esistenza nazionale acquista un'importanza e una solidità, che saranno nella nostra storia politica un luminoso esempio di come un popolo prima si emancipa dagli altri e poi si stabilisce con tutti i suoi diritti. Il *Sesto Prestito Nazionale* non è di questa storia, che un breve episodio; ma un episodio vitale, che conferma, per il benessere di tutti, quali sono i mezzi più sicuri a fare di noi italiani un popolo libero e indipendente.

Per un eroe abruzzese

I lettori ricorderanno l'eroico maggiore Amilcare Paolucci, che cadde dopo decine di combattimenti sulle rocce del Monte Santo, sul quale la resistenza austriaca si era accanita. Al letto del moribondo si recò anche il Re. E fu allora annunciato ufficiosamente che all'eroe abruzzese era stata assegnata la medaglia d'oro. Ora da una lettera del padre risulta che il maggiore Paolucci è stato dimenticato. Riteniamo che si tratterà semplicemente di un ritardo perchè il maggiore Paolucci fu uno fra i più gloriosi combattenti della nostra guerra. Lo conferma in una sua lettera anche il capitano Giovanni Morelli, comandante il 3.o battaglione del 43.o artiglieria da campagna, che fu compagno d'armi di quel valoroso.

Nessuna chiamata alle armi
ma arruolamento nella R. Guardia

Per norma degli interessati si avverte che l'invito a presentarsi nei locali del Consiglio di leva a Via S. Ambrogio in Roma, fatto, con comunicato sulla stampa quotidiana, ai giovani della classe 1900 che non trovansi alle armi ed ai giovani delle classe 1901 e 1902, non riguarda menomamente l'adempimento degli obblighi di leva o di servizio militare; ma è diretto ad offrire l'opportunità di spiegare ai detti giovani i vantaggi economici che sono connessi coll'ammissione nella Regia Guardia per la pubblica sicurezza.

Le congrue ai Parroci

Abbiamo or non è molto annunziato il Regio Decreto che portava a 1500 lire annue gli assegni di congrua ai parroci, con decorrenza dal 1.o luglio dello scorso anno. Siamo ora informati che è in corso di compilazione il testo unico nel quale saranno opportunamente coordinate le molteplici disposizioni concernenti provvedimenti relativi a tali assegni di congrua.

Attenti all'influenza!!

Tutti coloro che usano le pastiglie di liquirizia *Géleng* della *Ditta Hermann Géleng* di Catania ne sono immuni.

Disinfettano, profumano, preservano dal catarro ai bronchi, sono deliziose e le pure per eccellenza.

Sono in vendita presso le più accreditate farmaceutiche, farmacie, drogherie, dolcerie, ecc. Concessionario Generale per l'Italia è il sig. *Arturo Casali*, Via Condotti, 61-A, Roma.

Biglietti Ferroviari

Una nuova Agenzia per la vendita dei Biglietti ferr.viari, è stata aperta nei locali della Succursale del Banco di Roma, in Piazza Cola di Rienzo. — *Orario di apertura dalle ore 8.30 alle 19.*

: LA DITTA KENT A ROMA ::

Via Condotti, 36 e 37 ha il più ricco assortimento in stoffe di seta per camicie e pijama, non che cravatte, guanti, calze, bastoni e impermeabili inglesi (telefono 18-42).

Tusculum Hotel-Frascati

A 40 minuti da Roma, delizioso soggiorno invernale con riscaldamento completo. Per famiglie si fanno arrangiamenti speciali.

La Calzetteria Italiana

in Piazza Montecitorio 111, avverte la Spett. Clientela che ha ricevuto un grandioso assortimento in calze per uomo, signora e bambini. Specialità calze seta finissima. Sempre arrivi di nuovi disegni e nuove tinte.

Sottoscrivendo al
PRESTITO CONSOLIDATO 5 % netto
inconvertibile a tutto l'anno 1931
si impiega il proprio denaro
all'interesse del 5,71 % all'anno

L'affare Mesones
Mesones avrebbe detto che sua moglie si uccise in sua presenza.

Abbiamo voluto compiere qualche indagine sulle origini della notizia che un giornale del mezzogiorno pubblicò con un titolo clamoroso due giorni or sono circa una pretesa confessione di Ignazio Mesones; notizia che fu concordemente smentita da tutti gli altri giornali, il nostro compreso.

In sostanza la pretesa *confessione* si ridurrebbe a questo: che Ignazio Mesones, sotto l'incalzare delle domande del Giudice Istruttore, lungi dal dichiararsi autore della uccisione della moglie Bice Simonetti, neppure in qualità di mandante, avrebbe affermato *essersi la sventurata uccisa alla presenza di lui*.

Tale dichiarazione spiegherebbe il perchè non siano avvenuti altri arresti che l'Autorità Giudiziaria non avrebbe mancato di ordinare se Mesones avesse, invece, realmente confessato il delitto.

Il protagonista gravemente infermo?

Si assicura che Ignazio Mesones, che occupa a «Regina Coeli» una cella a pagamento, si trovi in questi giorni in condizioni di salute più che mai miserevoli, per una nuova infermità improvvisa, piuttosto grave.

Sta in fatto che il Mesones è stato trasportato nella infermeria dove trovasi soggetto a rigorosissima vigilanza.

Gli interrogatori

Proseguono gli interrogatori da parte del giudice istruttore cav. Petretti.

Tra ieri ed oggi sono stati, fra gli altri, interrogati il prof. Angelo Ragghianti sulle note circostanze che si riferiscono ai fratelli Carlo e Fausto Tomassetti, e il Commissario di P. S. cav. Cadolino che è stato nuovamente chiamato a chiarire alcuni punti della denuncia sporta a carico del Mesones dall'Ufficio investigativo della Questura Centrale.

La paternità di Giacomino

Stamane la Maria De Angelis è stata nuovamente interrogata dal Giudice istruttore al quale ella avrebbe consegnate alcune lettere che si afferma siano di grande importanza come quelle che concorrerebbero a stabilire in modo preciso la vera paternità del piccolo Giacomino, paternità che il Mesones e il Benucci avevano rispettivamente rivendicata.

Teleferiche residuate dalla guerra

Per opportuna norma degli interessati la Camera di Commercio di Roma rende noto, che il Ministero dei LL. PP. ha facoltà di concedere le teleferiche residuate dalla guerra ai Comuni che, essendo sprovvisti di altri mezzi meccanici di trasporti, ne facciano richiesta. L'impianto delle teleferiche verrà fatto a cura dello stesso Ministero che, per lo studio dei progetti e la direzione dei lavori, si varrà del *Consorzio Nazionale per le teleferiche residuate dalla guerra*. I Comuni concessionari rimborseranno al Tesoro il costo delle teleferiche nonchè il costo d'impianto al massimo in trenta rate annuali, comprensive dell'interesse e dell'ammortamento al saggio del tre per cento. I Comuni hanno facoltà di subconcedere l'esercizio delle teleferiche a privati assuntori, sempre restando garanti del pagamento al Tesoro.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con riscaldamento, è la residenza ideale del viaggiatore.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, Via Condotti 91 (ascensore).

Le grandi visioni cinematografiche
al "CORSO CINEMA-TEATRO"

"L'OCCIDENTE" interpretato da NAZIMOVA

Un successo pieno, completo, incontestato è stato quello riportato al «Corso Cinema Teatro» dalla nuovissima ed interessantissima film *L'Occidente*, edita con ogni cura dalla Casa «Mundus», e di cui è protagonista una squisita artista del teatro muto, la ormai celebre Nazimova, elegante, fine, graziosa, intelligente, così da dare alle sue interpretazioni una perfezione di rilievo, di colorito, di emotività, che poche dive sanno raggiungere.

Non per nulla la Ditta Zanotta-Ambrosio di Torino, che sa il fatto suo e sa fare i propri affari con illuminato ardimento, non ha indietreggiato dinanzi ai più gravi sacrifici finanziari per acquistare l'esclusività di tutta la produzione di Nazimova.

La quale Nazimova — snella, carina, dal volto espressivo, dagli occhi parlanti — in questa superba film de *L'Occidente*, sa ritrarre con tale impeto appassionato di verità il dolore, l'amore, lo sgomento, il fremito d'ira e di angoscia, da trascinare lo spettatore, da farlo, con una strana potenza di suggestione, palpitare del suo palpito, gioire del suo gaudio, piangere del suo pianto.

E — il che è caratteristica particolarissima di questa vera artista — quest'effetto la Nazimova sa ottenere senza quegli strani contorcimenti, quelle istoriche pose, quei morbosi giuochi di fisionomia, che formano il bagaglio di tante artiste della scena muta, le quali hanno bisogno di ricorrere, se ci è permesso di così esprimerci, all'urlo rabbioso per muovere: la Nazimova no: essa, pur dando alle sue creazioni il maggiore rilievo, sa mantenersi scrupolosamente nei limiti, onde i personaggi da essa incarnati appaiono veri, vivi: essa ha il gesto sobrio, composto, elegante, naturale; il suo viso espressivo dice le cose più diverse con evidenza, pur senza che la bella attrice abbia a ricorrere a sforzi: essa, ripetiamo, ha sopra tutto una grande virtuosità: sa essere sempre naturale, reale.

Ora se ai pregi dell'interprete si aggiunga la bellezza della film, la cui fotografia limpidissima riproduce mirabili e suggestive visioni di paesaggi africani, e che Kistmaekers, l'autore dell'applaudito *Occidente*, ha ideato così pieno di bellezza, vario di intreccio, così drammaticamente e fortemente interessante, facilmente si comprende come il pubblico numerosissimo e sceltissimo che ha continuamente stipato l'elegante «Corso Cinema Teatro», abbia espressa tutta la sua ammirazione e il suo compiacimento per questa magnifica opera d'arte interpretata da una artista di valore eccezionale.

Ed i nostri lettori che si recheranno a gustare *L'Occidente*, ne siamo certissimi, saranno della identica opinione.

CINEMA REGINA
EVA di GIOVANNI VERGA
Interpetre:
ALBA PRIMAVERA
Edizione CAESAR-FILM

IL PRECISO DOVERE DI TUTTI
RISPONDERE all'APPELLO della PATRIA SOTTOSCRIVENDO al VI PRESTITO NAZIONALE

Il processo Caillaux

I viaggi dell'ex-ministro in Italia e i suoi colloqui con Scarfoglio, Cavallini e Martini

PARIGI, 26.

Ieri Caillaux ha narrato il suo viaggio a Roma, ha contestato le interpretazioni che l'accusa dà alle annotazioni del diario Martini, ha esposto la sua dottrina economico-finanziaria dell'assetto mondiale del dopo guerra, ha insistito sopratutto sulla sua concezione della necessità categorica di una intima unione franco-italiana, concezione che ha dominato e domina più che mai nella sua mente e che ha inspirato tutti i suoi colloqui romani e napoletani. Di capitale importanza è stata l'udienza di ieri, perchè il viaggio e l'azione di Caillaux in Italia ed i documenti trovati nella cassaforte di Firenze, formano, come ha notato il presidente Bourgeois, il nucleo essenziale della materia processuale.

Si è incominciato con un incidente di sapore internazionale. La difesa ha fatto citare il capo della polizia ginevrina Wettiner, ma l'autorità federale dichiara in un documento letto ieri all'udienza, che non può dare l'appoggio alla citazione senza sapere se si tratta di processo di diritto comune o politico, avvertendo che in questo secondo caso, nessun appoggio potrebbe essere dato secondo il diritto e le consuetudini della Svizzera. La difesa annuncia che farà conoscere all'autorità svizzera la natura del processo ed i termini per i quali il Wettiner è chiamato a testimonio.

I suoi rapporti con Scarfoglio e Cavallini.

L'interrogatorio di Caillaux si inizia dopo l'incidente. Caillaux, contesta il Presidente, ha fatto tre viaggi in Italia nel 1916, ma l'ultimo è quello incriminato. Esso è avvenuto nel dicembre, in un momento particolarmente grave; il momento dell'offensiva pacifista della Germania.

Il 12 dicembre il Kaiser aveva mandata la sua sensazionale lettera al Cancelliere Bethmann Hollweg, vi erano state dichiarazioni pacifiste del Cancelliere stesso, il nemico aveva fatto approcci attraverso certi neutri e proprio in quel momento Caillaux entrava in relazioni a Roma con qualcuno che Briand in una lettera del gennaio 1917 a Caillaux stesso, dichiarava notoriamente sospetto di propagande a favore di una pace prematura. Essi erano sopratutto Cavallini e Scarfoglio.

Caillaux contesta: — Il discorso di Bethmann-Holweg è dell'ottobre.

Caillaux era già in Italia (secondo viaggio). Quando il Kaiser inviò la lettera al Bettmann-Holweg egli era ancora in Italia (terzo viaggio). Ciò gli serve per sostenere che il suo movimento non ha alcun rapporto con l'offensiva di pace. La spiegazione è semplice. In Italia egli è venuto per forza di circostanze. Nell'agosto 1916 Caillaux e sua moglie facevano la cura di Vichy. Riconosciuti un giorno da un gruppo di mutilati, furono assaliti e minacciati. Caillaux dice che gli attribuivano la responsabilità della guerra. Comunque sia dovettero rifugiarsi in una casa; per quattro ore una folla urlante li assediò tempestando di sassi le porte e le finestre. Il giorno dopo la coppia lasciava Vichy, ma la signora Caillaux era sofferente, aveva bisogno di quiete. L'emozione provata a Vichy l'aveva profondamente scossa. Il medico consigliò Montecatini. La signora insistette per restare lontano dalla Francia. Ecco perchè Caillaux trasferì il suo domicilio in Italia. La signora non si muoveva dall'Italia. Egli faceva la spoletta tra Roma e Parigi. Nel novembre era appunto a Parigi quando il deputato Loustalot lo pregò di fare colazione con Cavallini. Questi, secondo Loustalot, era raccomandato dall'on. Salandra e da altri personaggi politici italiani. Egli voleva da Caillaux consigli per la fondazione di una grande banca italiana, destinata a fare concorrenza alla Banca Commerciale. E così fece colazione con Cavallini. Gli parlò un po' di tutto. Cavallini propose la fondazione a Parigi di un giornale bilingue Paris-Rome e Caillaux gli disse subito che l'idea era assurda. Cavallini parlò anche della banca, che doveva essere una banca franco-italiana, con 25 milioni di capitale italiano e 25 di capitale francese. Salandra, Martini e tutto il libro d'oro italiano — dice Caillaux — dovevano entrare nel consiglio d'amministrazione. Caillaux lo dissuase subito. Ogni volta che è stato invitato a pranzo o a colazione nel 1917 si è parlato di fondare delle banche ma queste banche proposte al *dessert*, sono quasi sempre una cosa poco seria. « Banche di persone di mondo » dice Caillaux. Cavallini parlò invece di una banca di affari. « Che affari avete? » chiese Caillaux. Cavallini accennò alla Casa Ansaldo, alle tramvie di Genova, alle ferrovie di Romagna. « Avete delle opzioni e contratti? » obiettò Caillaux. « No », Cavallini non aveva nè opzioni nè contratti. Se li procurasse allora, raccogliesse i 25 milioni in Italia e tornasse a Parigi; allora avrebbe potuto dargli un consiglio sulla onorabilità della banca ma ricordasse che egli, Caillaux, non faceva affari.

Di Cavallini banchiere aveva avuta una impressione poco seria. Cavallini uomo gli fu simpatico, lo trovò *charmant* « come sono tutti gli uomini della sua razza e della sua nazione ».

Quattro mesi dopo Loustalot gli riparlò della banca ma Caillaux sapeva già che cosa era il gruppo nel quale si era tentato di trascinarlo. « Offrono a noi dei milioni » insinuò Loustalot. « Non importa affatto » ribattè Caillaux e poichè Loustalot chiedeva che cosa doveva rispondere all'offerta Caillaux disse con fare energico: Mandateli a farsi... Pochi giorni dopo Cavallini partiva per Roma. Andò alla Camera, si offrì a Caillaux per portare una lettera alla signora. Caillaux ringraziò ma non diede la lettera. La signora era più nervosa che mai poichè all'ambasciata di Francia avevano rifiutato di riceverla. Tuttavia Cavallini si presentò alla signora, le disse che l'aristocrazia romana desiderava conoscerla e le presentò effettivamente la marchesa Rizzo la marchesa di Castel Delfino, il conte Colonna, Re Riccardi e Scarfoglio. L'11 dicembre arrivando a Roma, Caillaux trovò la moglie in questa società.

Era un ambiente pericoloso? si chiede l'imputato. Ma perchè l'ambasciata di Francia non lo aveva avvertito? Eppure lo aveva fatto nel caso di un deputato francese che era andato a Roma ospite di Cavallini. Nulla gli fu detto invece. L'ambasciata telegrafò in Francia che egli Caillaux era andato in Vaticano senza controllare se la notizia era falsa.

« E' sempre stato così, esclama Caillaux, mi sono state fatte delle accuse senza verificarle senza nemmeno informarmi.

E Scarfoglio? Perchè avrebbe dovuto diffidare di Scarfoglio del quale aveva letto nel *Bulletin des Armées* che scoppiata la guerra italoaustriaca si era arruolato volontario coi suoi tre figli? Clemenceau, non fece in un articolo ora ristampato in un libro, un vivo elogio dei figli di Scarfoglio? E Carlo Maurras nell'*Action française* non fece ad essi un ditirambo? Egli sapeva che prima della dichiarazione di guerra Scarfoglio avrebbe voluto che la neutralità fosse conservata ma dopo la decisione del Re, Scarfoglio diventò interventista. Il ministro Delcassé aveva persino pregato il ministro della Marina Augagneur di lasciarlo imbarcare su una nave da guerra francese. Tutti gli uomini di Stato, tutti i governi italiani hanno cercato l'amicizia di Scarfoglio, perchè Caillaux avrebbe dovuto dubitare di quest' uomo? Perchè era marito di Matilde Serao germanofila? Ma Scarfoglio era separato da 20 anni da Matilde Serao. Si fa colpa a Caillaux di non avere letto gli articoli del *Mattino* e perchè avrebbe dovuto leggerli? Il *Mattino* era letto a Roma quanto la *Depêche de Toulouse* a Parigi.

La versione di Caillaux sul colloquio con l'on. Martini.

Ed eccoci al famoso colloquio con l'on. Martini. L'accusa considera le dichiarazioni di Caillaux registrate nell'agenda Martini come un atto mediante il quale deliberatamente, dopo avere esposto la situazione, Caillaux affermava che essa era senza altra via di uscita per la Francia al l'infuori della pace, e preludeva così, per la soddisfazione delle sue ambizioni personali, alla realizzazione delle speranze che la Germania fondava su di lui. Tutto il processo è qui.

Il presidente avverte che vi sono due versioni del colloquio con Martini. Caillaux ribatte subito che egli non ha mai pronunciati incitamenti alla pace separata. Ciò non si trova affatto nell'agenda Martini. Viene anche a dichiarare che non egli volle vedere Martini, ma fu Martini a prendere l'iniziativa del convegno. Quale è il carattere generale del colloquio secondo l'interpretazione di Caillaux? L'ex presidente del Consiglio fa una professione di fede, per spiegarlo. « Assicuro alla Corte di giustizia, egli dice, martellando le frasi a lo giurerei se ne avessi il diritto che quando andai in Italia non aveva alcun pensiero politico, ma ebbi a parecchie riprese la sensazione che bisognava preparare la pace.

Ero partigiano di una unione economica con l'Italia, perchè i due paesi potessero trarne profitto dopo la guerra, perchè potessero formare un mercato comune, unirsi anche finanziariamente per estendere alla circolazione fiduciaria l'unione già esistente tra loro per la circolazione monetaria. Un grande fatto economico è sfuggito alla sagacia degli uomini di Stato ed è questo: Da 50 anni l'Europa si è interamente trasformata. Mentre prima ciascuna nazione d'Europa poteva bastare a se stessa, nel 1914 l'Europa era divenuta una immensa officina e non poteva più vivere se non esportando i suoi prodotti per importare alimenti dal nuovo mondo. Ciò è tanto vero che Hoover ha detto recentemente che, perchè l'Europa potesse bastare a se stessa, bisognerebbe sopprimere 100 milioni di europei. La Francia in particolare viveva perchè, per pagare i suoi acquisti di viveri all'estero poteva esportare prodotti di lusso, disporre delle rendite dei capitali da essa prestati all'estero e del prodotto dei viaggi degli stranieri in Francia. Ciò bastava a rettificare la sua bilancia ma prolungandosi la guerra, la Francia creditrice del mondo finiva per diventarne la debitrice. Già alla fine del 1916 questo rovesciamento della situazione preoccupava per l'indomani della pace. Bisogna produrre di più, dicono tutti, e sta bene, ma per produrre di più bisogna avere i mezzi per farlo; bisogna avere la mano d'opera. Cercai dunque una soluzione come si fa quando si ama il proprio paese e trovai che l'unico rimedio consisteva nello stabilire una unione economica con paesi complementari del nostro come l'Italia, il Belgio, la Spagna, la Svizzera. Noi potevamo dare dei capitali all'Italia ed essa poteva procurarci gli uomini. Sarebbe stata una collaborazione che avrebbe dato vantaggiosi risultati a brevissima scadenza. Alla conferenza della pace i due paesi avrebbero potuto difendere i loro interessi se si accordavano, chiedere, per esempio, che fossero condonati i debiti interalleati.

Caillaux ha posto in poche frasi un programma di ricostruzione economica e finanziaria. Restringere la circolazione fiduciaria, allargare i mercati, ecco il rimedio vero contro la speculazione, ecco il modo di stabilizzare i cambi, ed insiste: — Bisognava prepararsi alla pace sulla base di una unione più stretta fra l'Italia e la Francia nel campo finanziario e nel campo economico. — Ecco il fondo della conversazione che egli Caillaux ebbe con Martini. Il diario non ne coglie che qualche momento. Bisognerebbe avere il testo di tutta la conversazione. « E' facile — dice Caillaux — quando si riferisce un discorso altrui sotto la suggestione di preconcetti e con qualche *arrière pensée* estrarne una tesi che costituisca un gravame; ma forse che durante la guerra non sono stati tenuti fra gli uomini politici francesi conversazioni più gravi? » Caillaux vorrebbe avere potuto fonografare certi discorsi che si facevano nei corridoi della Camera francese, nei momenti neri della guerra. Una conversazione segreta tra due uomini politici nella quale non si è mai parlato di un'azione qualsiasi può essere considerata come un atto di tradimento? Caillaux ha detto male del Ministero francese? Ma Caillaux potrebbe riferire i giudizi di Martini sul Ministero italiano se avesse tenuto una agenda. Si è parlato anche dell'offensiva di pace tedesca. Caillaux e Martini si sono trovati d'accordo nel ritenere che si sarebbe dovuto mettere la Germania con le spalle al muro chiedendole: Che pace volete? Spiegatevi.

Da Martini, Caillaux apprese che l'Austria aveva fatto delle proposte di pace vantaggiose. Caillaux nega di avere parlato dello esaurimento della Francia nel senso attribuitogli dall'accusa. Sostenne invece con grande vigore la necessità di una potente offensiva per la primavera del 1917 e Martini gli disse: Sì, attendiamo da voi il massimo sforzo. Fu allora che Caillaux parlò dei gravi sacrifici della Francia e citando le cifre delle perdite, disse che anche gli altri avrebbero potuto fare qualche cosa.

In Italia vi era una grande quantità di gente ancora giovane che non andava alla fronte. D'altra parte egli prevedeva fin da allora il crollo della Russia.

« Credo di aver veduto giusto — egli dice — ed anche un'altra visione profetica ho avuto quando ho detto che la Francia e l'Italia dovevano restare unite ».

Caillaux non è andato in Vaticano

Nell'agenda Martini nulla vi è, da parte di Caillaux che miri a staccare la Francia e l'Italia dall'Inghilterra. E' una leggenda l'anglofobia di Caillaux che per coltura, per educazione e anche per vincoli di famiglia, è invece assai vicino agli inglesi. Ma egli è stato sempre per la politica del *do ut des*. Che gli si rimprovera dunque? Egli ha detto semplicemente a Martini che un supremo sforzo era necessario e che se questo sforzo non avesse dato i risultati che se ne attendevano, si sarebbe stati costretti a fare la pace, sopratutto per ragioni economiche e finanziarie e Caillaux è persuaso che non tutto sia stato fatto per compiere lo sforzo supremo.

« Se si fosse fatto, la pace si sarebbe avuta fin dal 1917. D'altra parte — continua Caillaux — Martini è sempre stato d'accordo con me fino al momento in cui sono stato incolpato ».

Menzogna l'accusa fattagli dall'Ambasciata francese a Roma, di essere andato al Vaticano e di avere avuto conciliaboli coi socialisti ufficiali e coi giolittiani. L'ambiente di sospetto è stato creato in Italia dalla campagna calunniosa della stampa nazionalista francese, sopratutto dell'*Action Française*. Dall'inizio della guerra, egli è stato messo fuori dall'*Union Sacrée*. Calunnie di ogni sorta sono serpeggiate nella stampa francese e la stampa italiana le ha raccolte, mentre anche la stampa nemica le raccoglieva per i suoi fini.

« Ciò mi ha creato una situazione tale, — dice Caillaux — che io non posso pronunciare una parola senza che ad essa si attribuiscano i significati più straordinari. Domando di essere giudicato di tutti i miei atti, su tutte le mie parole autentiche, ma non sui colloqui inventati da altri ».

Il presidente Bourgeois tiene a rilevare, poichè Caillaux ha messo in causa l'ambasciata di Francia a Roma e le ha attribuito un parte di responsabilità nella creazione intorno a lui di un atmosfera di sospetti, che Barrère è un grande servitore della Francia ed ha contribuito potentemente alla unione dell'Italia e della Francia.

Caillaux è pronto a rendere omaggio al carattere di Barrère ma l'ambasciatore aveva un certo *entourage*... L'accusa sostiene che anche l'ambasciatore di Russia, ed il ministro di Rumania a Roma hanno riferito ai loro governi dello scalpore sollevato a Roma dalla presenza di Caillaux, ma, sempre secondo Caillaux, l'ambasciatore di Russia non fece che segnalare al suo governo i rapporti dell'ambasciata francese contro Caillaux coi pretesi approcci presso il Vaticano, i socialisti ed i giolittiani. E il ministro di Rumania non riferì che delle voci. Quali meraviglia del resto che voci di ogni sorta corressero a Roma? Con grande ricercatezza di frasi, con un sorrisetto ironico a fior di labbra, Caillaux descrive l'ambiente romano così:

L'ambiente romano descritto da Caillaux.

« Roma è una città di vecchie tradizioni; ha due corpi diplomatici, quello del Quirinale e quello del Vaticano, fluttua intorno un'atmosfera di sospetto e di intrighi complicati. Roma è una città che vive in una sola piazza, piazza Colonna, e la vita sociale sta tutta in un immenso caffè, l'Aragno, dove si concentrano tutti i pettegolezzi. Nessuna meraviglia che in un tale ambiente potessero germogliare sospetti e fiorire le ciarle, tanto più che Caillaux arrivava preceduto dalla campagna della stampa che si sa e con un passaporto diplomatico intestato a Renoir nome di sua moglie. Non basta. A Roma — dice Caillaux — esisteva il *Fronte Interno*, giornale fondato da pochi giovani, i quali avevano pensato che il miglior modo di servire la patria era quello di sostenere e vigilare l'opinione pubblica. Il *Fronte Interno* raccoglieva informazioni ed aveva relazioni con l'Ambasciata di Francia ».

E si passa ai due famosi documenti trovati nella cassaforte di Firenze: il « Rubicone » e il « Responsabile » documenti che — come avverte il Presidente — non sono veri e propri elementi di accusa perchè non erano stati pubblicati, ma servono ad esaminare la psicologia di Caillaux. Il « Rubicone » come è noto è una sorta di progetto di colpo di stato. Caillaux avrebbe dovuto impadronirsi del potere per fare la pace. Indica perfino i collaboratori Caillaux avrebbe dovuto poi procedere alla punizione degli autori della guerra del governo francese del 1914.

Caillaux, che è stanco, spiega che quei due pezzi di carta non erano altro che delle note gettate giù senza alcuno scopo e senza alcuna coordinazione. E' il suo metodo di lavoro: come i pensieri gli ribollono in capo, egli li nota. E chi può proibirglielo? Da più di cento anni la dichiarazione dei diritti dell'uomo ha proclamato la libertà di pensiero. Guai se si fosse perquisito durante le ostilità in casa di coloro che pubblicano ora libri sull'origine e sulla condotta della guerra! Quanti manoscritti compromettenti si sarebbero trovati! Gli autori della guerra, ai quali egli accenna, sono i metallurgici. Una delle sue note accenna anche all'*Action française*. Egli è persuaso che l'*Action française* sia una organizzazione di guerra civile e ricorda il sequestro di armi dell'*Action française*, il cosidetto « complotto della panoplie ».

— Perchè non si è processata l'*Action Française*? — chiede Caillaux.

— Perchè non vi era delitto — ribatte il Procuratore Generale.

— Ne riparleremo — grida l'avvocato Moutet.

— Per amore di Dio — interviene il Presidente tra una viva ilarità — non facciamo un altro processo.

A questo punto è dichiarato chiuso l'interrogatorio e l'udienza è rinviata a domani.

L'ordine ristabilito nei paesi del Piave

TREVISO, 26.

Ieri, a Treviso, ha avuto luogo un altro comizio in cui hanno parlato i deputati Baglioni di Verona, Galiene di Venezia, Pavan di Padova. Agli scioperanti è stato comunicato l'esito del colloquio avuto con il Prefetto per ottenere l'immediata scarcerazione degli arrestati che ascendono a una cinquantina. Tale richiesta non è stata potuta accogliere dalla autorità giudiziaria la quale vuole accertare le responsabilità.

Un magistrato della Procura di Conegliano è giunto nella serata in automobile per interrogare subito gli arrestati per i gravi fatti di Vittorio Veneto, Pieve e Farra di Soligo.

Nel comizio si è deliberato pure di riprendere il lavoro per oggi, giovedì. La giornata è trascorsa calma.

Ancora il conflitto di Pieve di Soligo.

Sul conflitto di Pieve di Soligo le autorità riferiscono questa versione: nel pomeriggio di lunedì scorso una massa di operai e di disoccupati, composta di circa tremila persone provenienti dai Comuni della conca Follica e preceduta da bandiere rosse e da una fanfara, si riuniva davanti al Palazzo comunale per fare una protesta contro quel Commissario prefettizio e per chiedere lavoro. A quanto risulterebbe qualcuno dei dimostranti era armato di rivoltella, altri di bombe a mano, tridenti e bastoni. L'impeto della folla ebbe facile sopravvento sul maresciallo dei carabinieri Spanò Arturo di Reggio Calabria e su tre carabinieri incaricati di tutelare l'ordine. Gli operai invasero il Municipio devastandone qualche locale. Un colpo di rivoltella, sparato da persona sconosciuta, ferì leggermente alla mano sinistra il carabiniere aggiunto Angelo Palma di Udine. Venne lanciata anche una bomba a mano che ferì non gravemente al capo il maresciallo dei carabinieri. L'esplosione devastò un vicino pubblico esercizio. Dopo questo tragico fatto, i carabinieri avrebbero ucciso due scioperanti non ancora identificati e ne ferirono due altri. Frattanto un numeroso gruppo di dimostranti invase un negozio di generi alimentari saccheggiandolo e malmenando anche il proprietario e due figli di questi. Alla scarica micidiale la folla si sbandò con una precipitosa fuga, abbandonando al suolo bombe a mano, pugnali e bastoni. Uno dei dimostranti per salvarsi si gettò in un vicino torrente dove annegò. Durante i disordini rimase leggermente contuso anche un sottotenente di fanteria.

Per i disoccupati di Vittorio Veneto

La violenze commesse nella giornata di lunedì sono state sconfessate dagli stessi socialisti. Ieri mattina sono giunti a Vittorio Veneto il sig. Garmassi della Federazione dei contadini e l'ing. Torello che dopo avere disapprovato gli atti vandalici compiuti dalla teppa hanno conferito col Commissario prefettizio e col Commissario di pubblica sicurezza. Dopo di che è stata convocata una assemblea di industriali e proprietari del luogo per predisporre i pubblici lavori; in modo da dare occupazione ai disoccupati operai. Una Commissione di scrutinio composta di due rappresentanti degli operai e di alcuni industriali, e presieduta dal capo del Comune, provvederà domani mattina alle 7 all'arruolamento dei disoccupati per i lavori urgenti. Questa decisione che è stata comunicata alla folla in piazza del Municipio ha prodotto buonissima impressione.

L'on. Tonello ha fatto anche l'elogio della forza pubblica che durante la giornata di ieri ha tenuto un contegno ammirevole. L'autorità ha provveduto alla distribuzione di pagnotte militari alla popolazione a mezzo di appositi spacci.

I provvedimenti del Governo

Intorno alle cause che occasionarono le agitazioni operate dei giorni scorsi nel Veneto, e più particolarmente in Provincia di Treviso, a compimento di quelle già date, aggiungiamo le seguenti informazioni. Le Cooperative di lavoro socialiste che fanno capo all'Associazione Veneta Cooperativa, e le cooperative di produzione e lavoro cattoliche riunite nel Consorzio provinciale « Lungo Piave » movevano in guerra le une contro le altre per contendersi la assegnazione dei numerosi e importanti lavori di ricostruzione e di riparazione dei danni di guerra approvati e disposti man mano dal Comitato governativo di Treviso, organo del Ministero delle Terre Liberate. Il presidente del Comitato on. Pietriboni Sottosegretario di Stato in detto Ministero, nel ricevere i rappresentanti delle varie organizzazioni ebbe a chiarire che i fatti recenti che diedero esca alla deplorata agitazione non potevano imputarsi agli uffici tecnici del Comitato i quali avevano seguito il criterio, dettato dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato, di ripartire i lavori fra le varie cooperative. Per sollevare però la parte gli uffici tecnici dal compito della equa assegnazione delle opere, e per scongiurare ogni altra causa di agitazione o di sospensione dei lavori, l'on. Pietriboni disse che intendeva concretare alcuni provvedimenti, e che avrebbe gradito se le organizzazioni operate avessero dato opera a tal uopo. E poichè le organizzazioni accolsero come un invito il desiderio espresso dall'on. Pietriboni, si raccolsero ieri sotto la di lui presidenza, presente anche il Prefetto di Treviso comm. Vitetti, i rappresentanti della Associazione Veneta Cooperativa e della Camera del Lavoro, e i rappresentanti del Consorzio provinciale fra Cooperative di produzione lavoro « Lungo Piave ». La discussione lunga e vivace portò alla approvazione di un concordato sulle basi seguenti:

Saranno dagli Uffici tecnici del Comitato governativo concessi lavori soltanto alle Cooperative iscritte nel Registro prefettizio; è accordato un mese di tempo alle Cooperative per ottenere la loro iscrizione. In questo periodo di tempo le Cooperative legalmente costituite, ma non ancora iscritte, potranno avere concessioni di opere. Ove esistono più Cooperative i lavori verranno ripartiti in proporzione al numero dei soci regolarmente iscritti nelle singole categorie. Trascorso il termine di cui sopra, le Cooperative appena costituite per le quali pendono le pratiche per la iscrizione potranno richiedere concessioni o opere, purchè intervenga in loro garanzia altra cooperativa iscritta. Verrà istituito presso l'Ufficio tecnico provinciale una Commissione consultiva convocata e presieduta dall'ingegnere Capo dell'Ufficio e costituita da due rappresentanti del Consorzio provinciale per le Cooperative di produzione e lavoro « Lungo Piave » e due della Associazione Veneta Cooperativa, per fare proposte in ordine alla distribuzione del lavoro fra le varie Cooperative in relazione agli anzidetti accordi.

Il regolamento sopraccennato ha riguardo anche ad ogni altra cooperativa non compresa nei due gruppi predetti e riserva la eventuale rappresentanza nella commissione consultiva di ogni altra Federazione di cooperative.

Inoltre l'on. Pietriboni disse di avere in animo già da tempo di istituire una Commissione consultiva presso il Comitato governativo per lo esame e le eventuali variazioni dei prezzi di base dei lavori da eseguire: ed espresse il proposito di far partecipare a detta Commissione anche i rappresentanti delle organizzazioni cooperative.

Infine l'on. Pietriboni volle compiacersi con i convenuti per lo spirito conciliativo di cui avevano dato prova nell'intervenire alla riunione e nell'addivenire all'accordo; ed espresse l'augurio che ora e sempre essi sappiano svolgere nel campo economico quella opera pacificatrice che è tanto necessaria nel comune interesse, confermando d'altra parte che il Ministro e il Sottosegretario per le Terre Liberate stanno svolgendo di questi giorni per mitigare e vincere la disoccupazione, un'attiva opera allo scopo che possono presto essere iniziate nuove opere di interesse pubblico verso richiesto di mutui speciali senza interesse da parte degli Enti, ai quali sarà dato anche facoltà di farsi sostituire nella richiesta dei mutui e nella esecuzione delle opere, dal Comitato governativo.

Lo sciopero agrario nel Pratese

FIRENZE, 26. — Fallite le trattative fra i mezzadri e i proprietari circa l'applicazione del nuovo patto colonico, i coloni, del Pratese, in una numerosa adunanza alla quale erano presenti gli on. Bacci e Martini, hanno riconfermato la proclamazione dello sciopero che è stato iniziato alla mezzanotte.

L'associazione agraria ha lanciato una circolare, la quale rifà la storia della vertenza, conclude così:

« I proprietari hanno firmata una dichiarazione da noi compilata in forma molto chiara con la quale si obbligano a dare attuazione al « Concordato » con la decorrenza stabilita nel concordato medesimo; N. 45 proprietari non hanno invece risposto oppure ci hanno dichiarato anzi che i nuovi patti non intendono assolutamente firmare. Così per 45 proprietari (sopra circa 1000 che ne conta il nostro Comune, abbiamo lo sciopero agricolo con tutte le sue conseguenze.

Abbiamo creduto doveroso dare comunicazione di ciò, a mezzo della stampa agli agricoltori tutti (siano essi proprietari o coloni) e all'intera cittadinanza per dimostrare *che tutto quanto era possibile fare per evitare tale sciopero è stato da noi fatto*, ma che purtroppo pochi proprietari con la loro resistenza ostinata si sono resi *responsabili della situazione che andremo ad incontrare* ».

Allo sciopero degli agricoltori ha fatto subito eco quello degli operai che lavoravano sulla « direttissima » Firenze-Bologna (tratto Prato-S. Quirico di Vernio). Gli scioperanti sono circa due mila. Essi fanno causa comune con i compagni della zona di Bologna per chiedere un aumento di salario.

A Sesto Fiorentino è terminato in seguito ad accordo tra le parti lo sciopero dei ceramisti.

La Patria cerca non il benessere di pochi privilegiati, ma quello di tutti. Perchè possa riuscire in questo intento e in altri che gli rassomigliano, è necessario che sia ricca; o per lo meno che abbia a propria disposizione il denaro dei suoi cittadini. Il *Sesto Prestito Nazionale* presta, nel modo più favorevole. Il denaro alla patria; e in una patria ricca o agiata i suoi cittadini saranno sempre ricchi o agiati quanto essa.

La morte del Senatore Senise

NAPOLI, 25. — Stasera alle ore 23.40 è morto l'on. Tommaso Senise, senatore del Regno, colpito giorni or sono da polmonite con complicazioni nefritiche.

La morte del senatore Tommaso Senise sarà appresa con profondo cordoglio. Egli era uno dei più illustri figli della Basilicata, una delle figure più nobili, più apprezzate ed amate del nostro Parlamento e della scienza italiana. Era un vegliardo, ma aveva ancora salda la fibra e forte l'animo. Nato a Corleto Perticara (Potenza) nel 1846. Prese parte alla politica militante fin da ragazzo; si arruolò garibaldino a 13 anni e partecipò oltre che alle campagne per la liberazione di Roma, alle altre campagne per l'indipendenza.

Laureatosi in medicina e dedicatosi all'insegnamento di clinica e patologia medica all'Università di Napoli, acquistò ben presto fama di scienziato valente. Le sue lezioni erano seguite con particolare interesse dagli studenti, che lo circondavano di devota e deferente simpatia. Alla Camera rappresentò per la 16.a e 17.a legislatura il 2.o collegio di Potenza, poi quello di Lagonegro per la 18.a, 19.a e 20.a legislatura. Il 21 novembre 1901 fu nominato senatore del Regno.

Dopo la morte del compianto Francesco Girardi, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, non trovandosi uomo che per valore morale e per rettitudine di vita potesse sostituire l'illustre Estinto, alcune personalità pensarono a fare eleggere consigliere provinciale il senatore Senise, che fu eletto senza opposizione a Pugnano. Contemporaneamente fu consigliere e presidente del Consiglio provinciale. L'illustre compianto copriva ancora tale carica.

Autore di pregevoli scritti scientifici, egli ha fatto parte di Giunte e Commissioni e come parlamentare ha pronunziato discorsi notevolissimi, intervenendo in discussioni con competenza, con eloquenza e sagacia. Partecipava con assiduità ed alacrità ai lavori dell'assemblea e, uomo di larghe vedute e di principi profondamente e sinceramente liberali, era una delle figure più cospicue dell'antica sinistra.

Alla sua memoria noi mandiamo un saluto reverente; ed esprimiamo alla famiglia Senise, e particolarmente all'amico nostro carissimo avv. Carmine, colpito dal più grande dolore nel suo cuore di figlio, le condoglianze nostre più vive, più sentite e sincere.

Quando un popolo, come il nostro, ha un non troppo lungo periodo di storia nazionale da contrapporre a quello secolare di altre nazioni, deve sentirsi come impaziente di dare a se stesso un assetto conveniente e sicuro. Il *Prestito Nazionale* raduna il denaro dei singoli per farlo divenire il denaro della storia e della civiltà nostra; dando agio di usarlo dovunque il bisogno più urgente lo domanda; lasciandolo intatto e restituendolo a chi lo ha prestato.

Il consumo di energia elettrica ridotto in Liguria

GENOVA, 26. — Quest'anno, più del consueto, si è accentuata la magra invernale tanto da ridurre considerevolmente le scorte di acqua contenute nei bacini montani della Società Negri e della Società Idroelettrica ligure che fornivano energia elettrica in tutta la Riviera. A ciò si è aggiunto la difficoltà degli approvvigionamenti del carbone fossile, per la crisi che stanno attraversando le stesse nazioni produttrici di combustibili fossili, rendendo impossibile la sostituzione della forza termica a quella idraulica.

La gravità di questo stato di cose è stata segnalata dai competenti al Prefetto Poggi il quale ha ritenuto necessario convocare ieri in Prefettura una adunanza cui parteciparono i rappresentanti del Municipio, quelli delle società produttrici di energia, degli industriali e della società dei tramve, nonchè l'ing. Cinalta, in rappresentanza della Commissione provinciale. Dopo lunga discussione i presenti ritennero all'unanimità la necessità e l'urgenza di una riduzione nel consumo dell'energia elettrica a scopo industriale e di illuminazione pubblica e privata come del resto è già avvenuto a Torino e a Milano e proposero che la riduzione per la durata della magra invernale fino al 31 marzo non sia inferiore al 35 per cento del consumo attuale per l'energia industriale, e del 50 per cento per l'energia erogata per tutti gli altri scopi. Il Prefetto Poggi prendendo atto di tale proposta si è riservato dare gli opportuni provvedimenti in base anche alle facoltà attribuite ai prefetti dal recente Decreto reale del 28 dicembre scorso.

I ladri all'assalto dei treni

MILANO, 26. — Di pieno giorno, ieri, una comitiva di sette individui, armati di fucile e rivoltella, affrontava un treno merci che si dirigeva verso Milano. Avendo rivolto le rivoltelle verso il personale del treno, questo fu fermato. Sotto gli occhi del personale i ladri si dettero a svaligiare il convoglio. Per fortuna un ferroviere vide da lontano la scena e avvertì i carabinieri, i quali prontamente intervenuti impegnarono un vero combattimento coi ladri i quali alla fine vennero tutti assicurati alla giustizia.

Avviso di vendita

Fino ore 10 del 10 marzo p. v. presso Direzione Commissariato Militare Trento (Caserma Madruzzo), si accetteranno offerte per acquisto seguenti oggetti, esistenti presso Magazzino Vestiario Trento (Campo Trentino), nelle quantità approssimative sottoindicate:

LOTTI	MERCE IN VENDITA	Quantità quintali	Prezzo base per quintale	Deposito per concorrere Lire
I	Stracci provenienti da coperte lana e cotone	80	80	500
II	Stracci misti tela e cotone	100	40	1000
III	Stracci juta	100	80	800
IV	Scarpe fuori uso	300	40	2000
V	Tascapani e zaini tela usati	500	80	10000
VI	Carta da macero	40	20	200
VII	Ferri per tacchi da scarpe austriache e rottami ferro vari	80	25	500

Le offerte potranno pervenire alla suddetta Direzione anche per posta in piego assicurato in doppia busta, l'una contenente il deposito provvisorio, e l'altra sigillata contenente l'offerta che verrà aperta nel suddetto giorno ed ora.

Deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui o di coloro che avranno offerto per ogni quintale merce prezzi superiori, e pari almeno, a quelli per ciascun lotto sopra stabiliti.

Suindicate quantità, essendo approssimative, nessuna eccezione potrà sollevare deliberatario qualora, atto consegna, peso reale merci risultasse inferiore a quelli sopra segnati.

Offerta, in carta bollata lire due, nella quale prezzo sarà indicato in cifre e tutte lettere.

Deposito provvisorio sarà convertito pel deliberatario in cauzione a garanzia ritiro merce, che dovrà essere completato a totali sue spese, trenta giorni dopo quello del deliberamento. Caso inadempienza, deliberatario, salvo casi forza maggiore debitamente comprovati, incorrerà, per ogni giorno ritardo, nella multa del cinque per cento su valore merce non ritirata in tempo utile; valore da calcolarsi sul prezzo di deliberamento.

Offerta dovrà contenere dichiarazione di completa accettazione delle condizioni espresse nel presente avviso, altrimenti sarà considerata nulla.

Spese pubblicità presente avviso a carico deliberatari, in proporzione valore merce acquistata.

Trento, li 20 Febbraio 1920.
Tenente Colonnello Commissario
Presidente Commissione Vendita
E. DEVOTO

Ultime notizie e informazioni

Per una nuova proroga del Prestito Nazionale

Se il Governo manterrà i termini della proroga stabilita per la sottoscrizione del Prestito Nazionale, questa sottoscrizione verrà chiusa fra pochi giorni, e cioè il 29 febbraio. Ora, non è il caso di domandarsi se non sia conveniente che la sottoscrizione sia nuovamente prorogata, portando la chiusura definitiva, mettiamo, al 15 del prossimo mese di Marzo?

Di questa convenienza noi siamo pienamente persuasi.

Anzitutto perchè, mentre pensiamo che quanto maggiore sarà il rendimento della sottoscrizione, tanto maggiore sarà il beneficio che ne risentiranno le finanze dello Stato e, per sicura ripercussione, l'economia del paese; siamo convinti che un prolungamento della sottoscrizione aumenterà notevolmente la somma già sottoscritta, la quale, come è stato in questi giorni autorevolmente annunciato, ha già superato i diciasette miliardi. A darci questa persuasione concorre soprattutto l'esperimento della prima proroga, la quale, quando il Prestito, che pure era stato aperto con anticipi avanti l'apertura ufficiale, pareva avere già raggiunta una somma cospicua, l'ha pure aumentata ancora di alcuni miliardi. — Certamente non si può aspettare che un tale fenomeno si prolunghi indefinitamente; ma fra l'indefinito, ed una nuova proroga di una quindicina di giorni, c'è molta differenza.

Sta di fatto che il Prestito, apertosi con auspici politici ed economici che non parevano lieti, ha rapidamente superata questa prima impressione; superata la quale ed assicurato il successo, questo è diventato alla sua volta un potente elemento di propaganda. I cittadini italiani che potevano in qualunque misura concorrere alla sottoscrizione, hanno sentito aumentare di assai ognuno la propria fiducia individuale, quando hanno constatata l'esistenza di una sicura fiducia collettiva, che poi non era che la risultante delle stesse fiducie individuali. Perchè così è fatta la psicologia delle moltitudini; essa ritrae la propria forza da se stessa, e tanto la sente aumentare e raffermarsi quanto più la vede affermarsi ed assicurarsi nelle manifestazioni concrete ed oggettive. — *Nothing succeeds like success* — e cioè niente riesce tanto quanto il riuscire, dice un antico proverbio inglese. E questo è particolarmente vero per lo spirito della folla.

Il successo, subito manifestatosi, della sottoscrizione, ha certo esercitata una forte influenza persuasiva sullo spirito di molti dubitosi, o incerti o pigri. Dobbiamo pensare che tutto ciò che poteva essere forma di dubbio o di incertezza in molti; oggi sia scomparso; ma siamo convinti che vi sono ancora molti dei così detti ritardatari, per buona parte dei quali la proroga della sottoscrizione può essere decisiva. E questo sopratutto nei ceti, quale specialmente quello dei piccoli capitalisti delle campagne, ai quali, perchè appunto vivono fuori dai centri della più intensa e rapida vita sociale, le impressioni e le conseguenti persuasioni e decisioni giungono più tardi. Uno dei proverbi più favoriti appunto della vita campestre, è che « bisogna dare tempo al tempo »; e noi dobbiamo renderci conto di questi particolari stati di spirito, che sono proprii di vaste moltitudini, e dare tempo ai ritardatari di fare anche essi il proprio dovere verso lo Stato, e cioè verso il paese, e di portare il proprio contributo a questo grande sforzo per il risanamento della vita economica nazionale, che riuscirà, alla fine, anche a loro vantaggio.

Noi pensiamo quindi che il Governo agirà ottimamente, concedendo una nuova proroga per la sottoscrizione. Il Prestito attuale non è una semplice ed ordinaria operazione finanziaria, sia pure di Stato; è qualche cosa di assai più importante. Dal punto di vista dei motivi, rappresenta anch'esso uno di quei grandi sforzi eccezionali che le nazioni compiono nei momenti decisivi della loro storia. L'Italia seppe compiere il suo sforzo per la guerra, anche nei momenti più oscuri; e quella fede che lo rese possibile ebbe il più alto dei compensi: la Vittoria. Oggi essa è chiamata a compiere il suo sforzo in un altro campo; ed anche per questo nulla si deve trascurare perchè lo sforzo raggiunga il massimo del possibile risultato. Forse, alla data attualmente fissata per la chiusura, la sottoscrizione avrà raggiunto i diciotto miliardi. E' già un magnifico successo; ma il bisogno è sempre assai grande. Tutto quanto potrà essere raccolto con una nuova proroga rappresenterà, forse, un maggior valore ed un maggiore vantaggio che non sia quello che si può misurare nelle cifre; perchè renderà sempre possibile, dopo provveduto alle necessità del bilancio, di dedicare una più cospicua somma a quella riduzione della circolazione cartacea, dalla quale solamente può prendere le mosse la ricostituzione della economia del paese, mediante la rivalorizzazione della sua moneta.

Un miliardo e 19 milioni a Genova

GENOVA, 25. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale hanno raggiunto ieri la cifra di L. 1.019.274.000.

2 milioni degli impiegati di Piacenza

PIACENZA, 25. — In seguito alle facilitazioni concesse dal Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio gli impiegati di quello Istituto hanno sottoscritto al Sesto prestito nazionale per la somma complessiva di due milioni.

Per il Prestito in Argentina

GENOVA, 26. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Il Comitato per il prestito italiano, presieduto dal nostro ministro Cobianchi e dal quale è vice-presidente l'avv. Alberto Costabel, per la sua opera veramente efficace e benemerita nel nostro paese ha potuto ottenere che le sottoscrizioni ammontassero a tutt'oggi a 355 milioni, ma si nutre fiducia di superare i 400.

Il *record* è tenuto dal Banco d'Italia e Rio della Plata, al quale sono stati versati 100 milioni. A Montevideo sono stati sottoscritti 46 milioni.

Il col. Riggi da Re Giorgio

LONDRA, 25.

Il Re Giorgio ha ricevuto in udienza il colonnello Riggi, nuovo addetto militare italiano.

Arrivi e partenze

Col direttissimo delle 19.45 è partito ieri sera per il Trentino il Commissario Generale on. senatore Credaro.

Esagerazioni e macchinazioni

Altra volta abbiamo deplorato i sistemi seguiti da alcuni giornali i quali — per malsano spirito di popolarità — tendono ad esagerare enormemente ogni incidente che sorga a turbare la vita interna del nostro paese, non curando di riflettere la penosa ripercussione che queste riprovevoli esagerazioni hanno poi sempre all'estero; dove gli avversari ci combattono senza tregua, profittando d'ogni nostra debolezza, amplificando ancora con insidiose manovre le esagerazioni sui nostri scioperi e sui conflitti interni; per svalutare, nel giuoco politico della Nazione, la forza ed il prestigio dell'Italia. Da noi con una smania morbosa si tende sempre — da troppa gente — a trasformare un fuscello in una trave. E si emette subito il grido ridicolo: « il paese è in rovina! » Questa povera Italia si trova — per tali lugubri profeti — sull'orlo dell'abisso almeno sei giorni, su sette, della settimana.

Il Paese trova invece nella forza sana del suo popolo, nel buon senso della sua gente la energia per sopportare con disciplina i più duri sacrifici, per allontanare da sè tutti i veleni che tentano inocularglí i demagoghi da strapazzo e gli incoscienti macchinatori.

In Francia è scoppiato ieri lo sciopero dei ferrovieri — per motivi che appaiono ben futili: il licenziamento di un meccanico e quello di un falegname — e nessuno si sogna per questo di dire che la Francia è prossima alla rovina; in Inghilterra le agitazioni operaie si succedono con frequenza che supera enormemente quella italiana e nessuno pensa seriamente di gridare per questo allo sfacelo del Regno Unito.

A queste deplorevoli esagerazioni dei nostri guai interni, ora si aggiunge la bassa manovra di propalare informazioni false, tendenti ad irritare a deprimere il morale del pubblico; tendenti a denigrare lo Stato per seminare il malcontento contro i poteri pubblici. *Una delle ultime assurde dicerie poste in circolazione è quella della sospensione del pagamenti degli stipendi agli impiegati per il mese in corso.*

Sarebbe superfluo dare la smentita di questa panzana, se la smentita non dovesse servire più che altro di ammonimento e per dare un esempio delle menzogne che — in mille modi ed in mille forme — vengono quotidianamente poste in giro dai suscitatori di torbidi e di malcontento.

La Direzione del Partito Socialista

La nuova direzione del Partito Socialista, costituitasi ieri in seguito ai risultati del Consiglio nazionale di Firenze, ha cominciato subito i suoi lavori. In sostituzione dell'on. Bombacci è stato nominato segretario della nuova direzione Gennari, e vice segretario Zanarini, in sostituzione dell'on. Villa. E' stato poi nominato un Comitato di agitazione a favore dei comunisti ungheresi, e si è anche preso atto del rifiuto del Governo francese alla richiesta di passaporto fatta dall'on. Lazzari per intervenire al Congresso socialista francese.

La Direzione ha proseguito oggi i suoi lavori, riservandosi di discutere domani intorno al programma dell'on. Turati ed a quello dell'on. Bombacci, relativi alla attività dei deputati socialisti alla Camera.

Un progetto di legge per le bellezze naturali italiane

Era noto che il Sottosegretario per le Belle Arti, on. Molmenti, aveva nominato una speciale Commissione col compito di studiare e di preparare uno schema di legge per la tutela del paesaggio in Italia. Questa legge, invocata da lungo tempo, era ed è necessaria specialmente nell'attuale momento storico, in cui si desidera che l'auspicato incremento della nuova industria italiana abbia a svolgersi in piena armonia con le esigenze ideali delle bellezze d'Italia. Nè allo scopo di assicurare la conservazione di queste bellezze naturali può servire la legge del 23 giugno 1912 n. 688, che estende le disposizioni della legge 1909 (sui monumenti e gli oggetti d'arte), soltanto alla tutela *delle ville, dei parchi e dei giardini aventi interesse storico ed artistico.*

La Commissione composta dell'on. Giovanni Rosadi, presidente; dell'on. Guido Marangoni; del comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle arti; del pittore Camillo Innocenti; dell'arch. Gustavo Giovannoni, membro del Consiglio superiore per le antichità e belle arti; dell'archeologo Vittorio Spinazzola, soprintendente ai Musei e scavi di Napoli; del comm. Luigi Parpagliolo, ispettore superiore nel Ministero dell'istruzione; e dell' avv. Luigi Biamonti, sostituto avvocato erariale; ha compiuto i suoi lavori nel termine prescrittole, concretando uno schema di legge, che il Ministro dell'istruzione presenterà prossimamente al Parlamento.

Questo progetto mira a tutelare tutte quelle cose che, non contemplate dalle leggi 1909 e 1912 già ricordate, presentino un notevole interesse a causa della loro bellezza naturale o della loro particolari relazioni con la storia, con la letteratura e con l'ambiente tradizionale dei luoghi; comprese fra queste le bellezze panoramiche. Tali cose non potranno essere distrutte nè alterate senza il consenso del Ministero della istruzione pubblica, quando esso abbia notificato ai proprietari il notevole interesse delle cose stesse; oppure quando i proprietari ricevano la detta notificazione anche nel corso di lavori intrapresi. La ingiunzione sarà fatta dal prefetto, o dalle locali Sovrintendenze ai monumenti.

L'Autorità governativa si riserva speciali facoltà nei casi di regolamenti edilizi, piani regolatori, nuove costruzioni, impianti industriali, ecc.; per impedire che le opere nuove danneggino l'aspetto e il pieno godimento delle cose e delle bellezze panoramiche che la legge intende tutelare. L'autorità potrà anche, in taluni casi, procedere alla loro espropriazione per causa di pubblica utilità. Contro i provvedimenti del Ministero sarà data facoltà di ricorso alla V sezione del Consiglio di Stato; che potrà richiedere in merito il voto delle tre Giunte riunite del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Il progetto di legge stabilisce per i contravventori penalità che vanno dalle lire trecento alle lire diecimila.

Il Ministero dell'istruzione e la Sovrintendenza ai monumenti procederanno ogni mese allo spoglio dei progetti delle nuove opere pubbliche, e delle domande e progetti presentati dai privati alle competenti amministrazioni statali; per affidare, quando occorra, la composizione delle ragioni pratiche con quelle ideali ad apposite commissioni, composte di tre membri designati dalle amministrazioni interessate ai progetti, e di tre designati dal Ministero della istruzione.

Nella R. Marina

Ufficiali dello Stato Maggiore Generale promossi al grado superiore:

a capitano di fregata i capitani di corvetta Ruspoli Fabrizio, Spagnoli Augusto;

a capitano di corvetta il tenente di vascello Crespi Alfredo.

La Missione Militare Olandese in Italia

Il giorno 2 del corrente mese, giunse in Roma una Missione Militare Olandese con lo scopo di studiare l'Esercito Italiano, gli attuali suoi ordinamenti, e di compiere una visita ai nostri campi di battaglia. La Missione, composta dal colonnello di artiglieria Tonnet, già addetto militare di Olanda a Londra, dal capitano di S. M. Sanders e dal capitano dei Cacciatori Bijleveld, venne ricevuta in speciale udienza dal Re e dai generali Diaz, Albricci, Badoglio, Vaccari e dall'ammiraglio Sechi, ministro della Marina.

Guidata dal generale conte Barberich la Missione visitò, durante il suo soggiorno in Roma, le caserme, gli stabilimenti militari della Capitale, le truppe, i musei militari, i campi di avazione di Centocelle e l'aerodromo di Ciampino. Si recò poi a visitare la fronte Giulia, il Carso, la zona carnica e la linea del Piave, studiando in particolare le azioni sul Montello e nella zona di Vittorio Veneto.

Quale impressione abbia riportato dalle sue visite si rileva dal seguente telegramma da essa inviato al generale Albricci, ministro della Guerra:

« Missione Olandese prima di partire per l'Olanda prega V. E. di volere accettare omaggi rispettosi ed espressioni della più alta gratitudine per la maniera con cui V. E. ha voluto aiutarla nello studio degli ordinamenti dell'Esercito Italiano e nella visita alla fronte di guerra che ha fatto tanta profonda e commovente impressione ai componenti la Missione stessa. — F.ti: Colonnello Tonnet, capitano Sandars e Bijleveld ».

La disoccupazione nel Veneto e l'opera del Governo

Come è risaputo, una delle ragioni in cui è vasta e dolorosa è la disoccupazione, il Veneto, che la risente ancora più acuta che, in seguito alla guerra, è cessata forte emigrazione di veneti e friulani America.

Il Governo, per lenire questo stato di cose, concedeva, com'è noto, al Ministero delle Terre Liberate di valersi di ottanta milioni, che la Cassa Depositi e Prestiti veniva autorizzata ad anticipare, a titolo di mutui senza interesse, affinchè fossero ripartiti equamente tra le Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

Il Ministro delle Terre Liberate on. Nava, appena ottenuta questa somma, partiva tosto per il Veneto, e prendeva contatto con i deputati e senatori locali, con le Deputazioni Provinciali, con Sindaci e Commissari regi e prefettizi, per concordare la più equa e sollecita ripartizione degli ottanta milioni fra i Comuni delle cinque provincie, tenendo presenti la maggiore o minore intensità della disoccupazione operaia, la maggiore o minore difficoltà della vita locale, la possibilità di concorso con i lavori di ricostruzione per i danni della guerra e con i lavori agricoli, ecc. ecc.

Il Ministro volle inoltre sentire i rappresentanti delle organizzazioni operaie, delle Camere di Lavoro, delle Associazioni ex combattenti o di tutela dei danneggiati dalla guerra, per modo che nulla gli rimanesse ignorato dei veri e urgenti bisogni.

Così il reparto ha potuto essere stabilito nel modo più utile, e con le assegnazioni stabilite si potrà per qualche tempo fare fronte alle necessità della disoccupazione.

Il Ministro Nava, che è ieri ritornato a Roma dopo il suo laborioso giro nel Veneto, si propone ora di ottenere dal Governo che si intensifichino e si sollecitino gli appalti di opere pubbliche da parte dei vari Ministeri, specialmente quelle opere che, come quelle ferroviarie, di bonifiche, idrauliche, e simili, possono occupare più facilmente mano d'opera.

In tal modo è a sperarsi che anche in quelle povere e tormentate provincie ritornino poco a poco le normali condizioni di quiete, di benessere e di operosità.

La derequisizione degli uffici

Con circolare diretta a tutti i Ministeri il Presidente del Consiglio ha dato disposizioni perchè d'ora in avanti tutte le derequisizioni di case occupate da uffici governativi siano fatte in confronto non solo del proprietario ma anche del Commissario per gli alloggi.

L'intervento dei commissari per gli alloggi nelle derequisizioni ha lo scopo che essi possano controllare la effettiva ed utile destinazione degli immobili derequisiti ed abitazioni salvo per gli alberghi che tornino a funzionare come tali e provvedere, in caso contrario, coi poteri loro conferiti dal Decreto del 4 gennaio 1920 n. 1, per assicurare tale destinazione.

Imponenti funerali ad Atene ad un capitano italiano

ATENE, 26.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del capitano dei carabinieri Gualtiero Ferrari, appartenente alla missione militare italiana per la riorganizzazione della gendarmeria greca, morto ieri.

Alle ore 15, nella chiesa cattolica di S. Dionigi, ove la salma era stata trasportata precedentemente, vi è stata la cerimonia religiosa alla quale hanno assistito il ministro d'Italia con il personale della Legazione al completo, il colonnello Gandini, con tutto il personale della missione militare italiana, i ministri della Guerra e delle Finanze, il vice presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, il ministro plenipotenziario di Olanda, decano del corpo diplomatico, l'incaricato di affari di Serbia, gli addetti militari e navali di tutte le legazioni, le rappresentanze delle altre missioni militari, i professori e gli insegnanti delle scuole italiane con una larga rappresentanza della scolaresca, moltissimi membri della colonia italiana, il generale comandante la gendarmeria con tutti gli ufficiali, moltissime altre rappresentanze dell'esercito greco, la presidenza e un grandissimo stuolo di soci del Club di Atene, della Lega Italo-greca, della Società dei combattenti italiani e della Dante Alighieri.

Hanno inviato corone la missione militare italiana, la legazione italiana, il ministro dell'Interno, il ministro della Guerra, il corpo della gendarmeria, tutti i sodalizi italiani e molti amici del defunto.

I fanciulli delle scuole hanno deposto fiori sul feretro.

Terminata la cerimonia religiosa hanno pronunziato commosse parole di saluto il colonnello Gandini un ufficiale della gendarmeria greca ed il presidente della lega italo-greca. Quindi si è formato il corteo, preceduto da una musica militare e da distaccamenti della gendarmeria e di altre armi.

Il feretro, che era circondato da ufficiali italiani e greci, era seguito da tutte le autorità e da una immensa folla.

La salma è stata inumata provvisoriamente nel cimitero di Atene.

La cerimonia ha dato luogo ad una grande manifestazione di affetto per la memoria dell'ufficiale estinto e di simpatia per i suoi colleghi della missione militare italiana e per tutto l'esercito italiano.

I proprietari di fabbricati

NAPOLI, 25. — In una importante assemblea dei soci dell'Associazione fra proprietari di fabbricati in Napoli è stato approvato, alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione fra proprietari di fabbricati in Napoli, esaminati i nuovi provvedimenti tributari emanati dal Governo, con la serie dei Regi Decreti-legge del novembre 1919, deplorando che perdurino in essi quei criteri di ingiustizia fiscale che inducono ad addossare la maggior parte delle imposte dirette sulla proprietà edificata, fa voti perchè:

1) venga ridotto dal 25 a 20 il coefficiente per cui bisognerà moltiplicare l'imponibile, agli effetti dell'imposta sul patrimonio;

2) vengano assoggettati a tale imposta anche i capitali personali;

3) venga elevata da un quarto ad un terzo del reddito lordo, pertinente alla sola costruzione, la somma delle detrazioni ammesse per determinare il reddito netto imponibile dei fabbricati, sia agli effetti dell'imposta sul patrimonio che agli effetti della imposta normale;

4) venga ammessa, sempre agli effetti di cui sopra, la detrazione degli interessi passivi dei mutui inotecari;

5) venga abbandonato il progetto di colpire, agli effetti della imposta complementare sul reddito, gli incrementi patrimoniali;

6) venga l'annoso problema dei tributi locali risolto nel senso di:

a) riaccollare allo Stato gli oneri di carattere statale oggi, indebitamente, addossati alle provincie ed ai comuni;

b) stabilire seri controlli sulle spese effettuate dagli enti locali;

c) accordar loro nuove sufficienti fonti di entrate, in modo da non colpire, come oggi avviene, quasi esclusivamente la proprietà immobiliare. »

Lo sciopero generale a Napoli non ancora scongiurato?

NAPOLI, 26. — Questa mattina si sono riuniti in Prefettura i rappresentanti politici napoletani, l'ing. Barbieri, direttore tecnico e l'avv. Putigliano, segretario generale dell'*Ilva*, Buozzi, l'on. Misiano e diversi operai per gli scioperanti. Si doveva questa mattina venire ad una conclusione per la soluzione dello sciopero dell'*Ilva* ma, nonostante la lunga discussione non si è venuti a conclusione di sorta e vi è anzi la probabilità che detta conclusione possa essere negativa.

I rappresentanti dell'*Ilva* hanno sostenuto l'impossibilità di accedere alle richieste per la nota e irrimediabile mancanza di carbone, tanto che - data la situazione - non è il caso di parlare di una ripresa di lavoro come è stata chiesta dagli operai. Dopo oltre tre ore di discussione, vista la impossibilità di venire ad un accordo, si è deciso di sospendere la seduta e tornare a riunirsi alle ore 16.30.

Intanto la situazione incomincia ad inasprirsi. Gli operai che avevano già la sicurezza della composizione della vertenza e che perciò avevano sospeso lo sciopero generale già deciso, ora sono irritatissimi e si ha motivo di ritenere che questa sera alla riunione dei rappresentanti delle Leghe appositamente convocata, si possano prendere decisioni estreme.

Auguriamoci che nella riunione gli industriali, i rappresentanti operai e i deputati possano trovare una via di mezzo che impedisca una rottura definitiva.

Decisione del Consiglio ungherese riguardo ai fiumani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Presidente del Consiglio ungherese ha comunicato al rappresentante italiano a Budapest, cav. Cerruti, che, in seguito alle premure fattegli circa la coscrizione dei cittadini fiumani in Ungheria, quel Ministro della guerra ha ordinato a tutti i Comandi di distretto di non arruolare i coscritti domiciliati legalmente a Fiume e di congedare subito quelli che si trovano già sotto le armi, in servizio attivo.

Ogni cittadino, a qualunque partito egli appartenga, è portato, da un istinto che non si può cambiare, a circoscrivere alla Patria dove è nato le sue idealità. Questa regola è applicabile anche al *Prestito Nazionale*, che affratella il denaro di ognuno in una forza unica e compatta; su la quale ognuno può contare per ogni necessità collettiva. Chi può e non sottoscrive al *Prestito* tradisce anzitutto se stesso; perchè sottrae a una forza comune il suo contributo e lo rende meno capace di agire.

Uno scacco del Governo inglese alla Camera dei Comuni

LONDRA, 25.

Alla Camera dei Comuni il Governo ha subito uno scacco, che non ha però significato politico.

Un progetto di legge che propone di accordare un aumento alle pensioni degli agenti e dei commissari di polizia è stato presentato all'Ufficio di Presidenza ove è stato accolto simpaticamente.

Malgrado l'opposizione del Ministro dell'Interno la Camera ha approvato a questo proposito con 123 voti contro 57 una mozione antiministeriale.

Asquith rieletto

LONDRA, 25.

Nelle elezioni legislative, per la circoscrizione di Pusley, Asquith è riuscito eletto.

Lo sciopero ferroviario in Francia

PARIGI, 25.

La decisione di sciopero immediato presa nel pomeriggio dai Sindacati dei ferrovieri, si è trovata attuata di fatto alle ore 18, fra il personale del movimento, che cessava il suo lavoro a quell'ora e che si è per la maggior parte recato alla sede dei vari Sindacati per ricevere le istruzioni dei dirigenti.

Infatti lo sciopero non avrebbe potuto effettuarsi che nella notte dal 25 al 26 se i fuochisti ed i macchinisti, conformandosi agli ordini del Sindacato, non avessero abbandonato i loro posti all'una del mattino.

Minaccia di sciopero generale

PARIGI, 25.

Viene diramata la voce che i ferrovieri francesi dichiareranno lo sciopero generale come manifestazione di solidarietà verso i compagni delle ferrovie Paris-Lyon Mediterranée.

Il raid Roma-Tokio

BAGDAD, 22, (ritard.)

Oggi alle ore 15 ha qui atterrato l'apparecchio S.V.A. pilotato dal tenente Ferrarin che ha compiuto felicemente la tappa Aleppo-Bagdad.

L'organizzazione di questo campo è stata riscontrata perfetta.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile

Società Generale Immobiliare

L'assemblea del 23 febbraio

Il 23 corrente mese ebbe luogo l'Assemblea generale della Società, presieduta dal comm. Marco Besso.

Gli azionisti presenti, pienamente soddisfatti dei risultati lusinghieri del Bilancio dell'esercizio 1919, presentato dal Consiglio di Amministrazione, lo approvarono ad unanimità.

L'assemblea ha stabilito che il dividendo, fissato in L. 25 per azione, al lordo delle detrazioni di legge, venga pagato a cominciare dal 1. marzo p. v.

I Consiglieri uscenti, avv. Flaminio Anau e avv. Guido Treves, furono rieletti ad unanimità.

I dividendi saranno pagati presso la Sede Sociale e presso una delle Sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana.

Società dell'Acqua Pia antica Marcia

Deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria

Il 25 febbraio corrente, ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società dell'Acqua Pia (Antica Marcia).

Intervennero o si fecero rappresentare all'assemblea n. 13 azionisti, possessori di n. 7100 azioni, con diritto a voti n. 1446.

L'assemblea, tributando un plauso all'opera del Consiglio, approvò con voti unanimi:

1. — Il verbale della precedente assemblea, che fu dato per letto.
2. — La relazione del Consiglio, il bilancio ed il Conto prodotti e spese al 31 dicembre 1919.
3. — La ripartizione degli utili, con un saldo dividendo, al lordo della tassa sui dividendi, di L. 71, che, unite alle L. 25 già pagate, formano un dividendo totale di L. 96 per azione.

Proceduto alla nomina di tre Consiglieri di amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti, risultarono eletti con voti unanimi:

Consiglieri di amministrazione: comm. Giacomo Ferretti; Conte Emilio Blumensthil; cav. Ignazio Centurini.

Sindaci effettivi: comm. Luigi Carlo Carra; comm. Luigi Bonghi; comm. Luca Cucchia.

Sindaci supplenti: comm. Giuseppe Novi Lena; sig. Vittorio Amedeo Leotardi.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Partenze di piroscafi

La Società Veneziana di Navigazione a vapore con Sede a Venezia (Capitale lire 15.000.000), ci comunica le seguenti partenze dei suoi piroscafi:

LINEA VENEZIA-CALCUTTA

Il 25 Marzo circa è destinato a partire da Venezia il piroscafo *Barbarigo* accettando merci per Bari, Catania, Porto-Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

LINEA GENOVA-CALCUTTA

Verso fine Febbraio è destinato a partire da Genova il piroscafo *Vendero*, accettando merci per Livorno, Napoli, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Per caricazioni rivolgersi agli Agenti signori:

Achille Arduini, *Venezia;* Vito di Cagno fu Francesco, *Bari;* Belluschi & Comoni, *Catania;* Innocente Mangili, *Milano;* L. Cambiagio & Figlio, *Trieste;* Gastaldi & C.° *Genova e Livorno;* W. De Luca & Brothers, *Napoli;* Società Piemontese di Trasporti già Labet Curti & C.°, *Torino.*

Venerdì 27 corr. alle ore 11 ricorrendo il trigesimo della morte dei compianti

Prof. Cav. Uff. LUIGI VENTURA

ed

ELENA VENTURA in Damaggio

nella Chiesa del Sacro Cuore al Lungo Tevere Prati sarà celebrata una solenne Messa di Requiem in suffragio delle anime benedette.

Le famiglie VENTURA e DAMAGGIO pregano quanti conobbero ed amarono i due cari estinti di intervenire.

A tutti che vollero rendere l'estremo tributo di considerazione e di affetto alla cara memoria di

RAFFAELE CARITA'

la vedova INES MORELLI, i figli EMANUELE e MARIO, i fratelli, le cognate, e gli altri parenti, porgono sentiti ringraziamenti, che vogliono pari d'intensità al sommo dolore provato per tanta sciagura.

Amelia, 24 febbraio 1920.

Stabilimento de LA TRIBUNA

CRONACHE DI LETTERATURA

Il taccuino del Sig. Pancrazio

Il signor Pancrazio considerava come un dovere d'imparzialità, quando, dopo colazione, si ritirava nel suo studiolo, leggere, prima degli altri giornali, i giornali che rappresentavano quelle opinioni che di solito erano il preciso contrario delle sue opinioni. Anche il giudice, in tribunale, si rifà sempre dall'interrogare l'accusato.

Il signor Pancrazio aveva un certo numero di figli e, compatibilmente colle sue faccende, s'interessava della loro educazione. Così fu che, pochi giorni addietro, aperto un numero dell'*Avanti!*, trattenne i suoi occhi disavventurati sopra un articolo del maestro e onorevole Agostinoni.

Era una specie di manifesto della futura pedagogia socialista: « *Noi neghiamo il diritto paterno di educare*, scriveva l'onorevole, *perchè tale diritto è una sopravvivenza della concezione romana della potestà paterna*. » Il signor Pancrazio non era affatto storico nè giureconsulto, perchè era, ed è, soltanto grossista in pelliccerie. Nondimeno gli pareva impossibile che anche un onorevole potesse arrivare al punto di confonder la prima famiglia umana colle istituzioni del diritto romano, le quali devono esser più giovani di qualche migliaio d'anni, risolvendo nella legge romana quel diritto, ben altro che romano, ma naturale ed elementare, di badare a' figli, ch'è comune a tutti gli uomini e alle bestie.

« *Noi vogliamo audacemente portare la concezione liberista nel campo fisico.* » Il signor Pancrazio provava a concentrarsi, cercando che cosa di nuovo potesse esser la concezione liberista applicata nel campo fisico ai fanciulli; ma ci dovette rinunciare.

« *E nel campo spirituale: e reclamiamo programmi, metodi e maestri che rispettino il fanciullo* » e lo rispettino, strappandolo dalla famiglia, cioè dal suo punto naturale e fatale d'innesto nella storia del mondo, per darlo in mano all'onorevole Agostinoni.

« *E ne sviluppino le attitudine native a contatto della realtà* ». Come se la famiglia anche più corrotta e dispersa, e la stessa scuola del ministro Baccelli, non fossero realtà più vive e fattive dal falansterio che porta di coteste epigrafi sulla facciata.

« *Lontano da ogni imparaticcio e da ogni astrazione dogmatica, da tutte le costrizioni spirituali e da tutte le propagande interessate.* »

Il signor Pancrazio ripiagò l'*Avanti!* e sospirò profondamente, pensando a' figliuoli e agli eventuali nipotini.

Anche il signor Pancrazio conosceva Arnaldo Fraccaroli, per aver trovato più d'una volta il suo nome sui cartelloni dei teatri e nel *Corriere della Sera*. E dopo avere scorso, con poco sugo, altri due o tre giornali, si mise a tagliar le pagine d'un libretto comperato il giorno prima, e appunto del Fraccaroli, con sopra la copertina un'orrenda figura di forzato che sventolava un cencio rosso, perchè argomento del libro era l'*Ungheria bolscevica*.

Il signor Pancrazio, mentre lavorava di tagliacarte, non si nascondeva la speranza che questo scrittore d'un gran foglio costituzionale, gli procurasse, per quanto indirettamente, la rivincita delle smargiassate dell'Agostinoni. Tossì, si spurgò, s'assettò bene sulla poltrona e principiò la lettura.

Era un libro facile e disinvolto, che si tirava giù d'un fiato. Anzi, il signor Pancrazio presto cominciò ad aver paura che fosse un po' troppo disinvolto e d'una facilità addirittura improbabile. I bolscevichi uscivan dal libro con la testa rotta; e questo sarebbe stato qualcosa. Ma lo spirito dell'ordine risorgeva dal braciere della rivoluzione con certi movimenti di polka; e le torpediniere della reazione comparivano a un dato punto sulle acque del Danubio e aggiustavano il tiro con una naturalezza, una pulitezza, come si vede appena nelle pantomime e alle grosse manovre.

Eran dei bolscevichi che, dopo aver verniciato con una mano di tinta rossa le loro città, non facevan altro che impiccare, buttare a fiume la gente figurando ci fosse cascata per distrazione, e stampare biglietti falsi; mentre il loro Bela Kuhn in un'intervista col Fraccaroli, si lasciava cogliere in errori e contraddizioni da scolaretto. Il signor Pancrazio si sentì involontariamente obbligato a prendere lui, in certo qual modo, le parti di Bela Kuhn; nel senso di non potere ammettere che, malgrado la pessima riuscita, Bela Kuhn avesse potuto essere davvero tanto cretino. In sostanza c'era un eccesso di vittoria; ma dovuto principalmente al fatto che lo scrittore aveva sparato addosso a un Bela Kuhn e a una rivoluzione di foglio.

Il signor Pancrazio, nonostante la disfatta rossa, si sentì insomma malissimo rassicurato e coperto. Per la seconda volta, durante la digestione, ebbe uno stringimento, a pensare come sarebbe finita in un mondo dove i profeti dell'ordine nuovo eran del calibro dell'onorevole Agostinoni, e i testimoni di quello vecchio scrivevano la storia come il Fraccaroli. Mise agli atti anche questa delusione, nel taccuino delle sue letture; e cercò qualche cos'altro.

Coltivarsi, sarebbe stata la grande ambizione del signor Pancrazio, se invece, da giovane, non gli fosse toccato a portare avanti la pellicceria paterna. Occupato a conservare, più che a guadagnare, ora, nell'agio, si rifaceva un pochino: ma era tardi.

Per quel giorno gli parve d'averne avuto assai, de' giornali e della politica; e preferì tornare alla scienza, riprendo un certo libretto informativo, intorno alle nuove teorie psichiche del Freud, e al giuoco interessantissimo, e per tanti aspetti impreveduto, del fattore sessuale. Bisogna riconoscere che, per un pellicciaio, c'era del coraggio nelle sue letture.

Ma forse, non ho accennato che, senza affatto essere un dissoluto, da giovane il signor Pancrazio era stato quel che si dice un po' fantino, e dicerto il più galante de' pellicciai. Ne' suoi viaggi d'affari, ai paesi delle pellicce, aveva avuto qualche avventura che non si sarebbe creduto; e in treno gli c'era entrato di scorrere parecchi romanzi. Il suo cuoio e il suo spirito erano discretamente conciati. In mancanza della benedetta coltura, aveva vissuto, naturalmente, sugli affetti sacri: e su coteste sensazioni ed esperienze, intermittenti, capricciose e cariche di rivelazione. Ed era in grado di capire, per esempio, che questo viennese, Freud, era uno che sapeva tenerne conto di coteste sensazioni e rivelazioni e sogni; di tutto l'inesplicabile, in una parola, che la gente a volte chiama amore, a volte fantasia o poesia, o anche in altre maniere. Un uomo ordinario come lui, davanti al dottor Freud, avrebbe potuto sentirsi abbastanza a posto, come non capita agli uomini ordinari davanti agli scienziati, che quando curano un tumore o una fissazione sembra sempre che il tumore e la fissazione non sieno attaccati a un uomo.

A parte dunque il furore sessuale diffuso in quelle teorie freudiane, al signor Pancrazio, così a lume di naso, gli pareva che ove, coi debiti riguardi, si fosse venuti ad applicazioni didattiche, c'era il caso d'andar più d'accordo col dottor Freud che, non diciamo con l'onorevole Agostinoni, ma con la signora Montessori, la quale, come aveva letto giorni avanti, educando i ragazzi vuole anche lei *il contatto della realtà*, e comincia dall'avvertirli che due e due fa sempre quattro, che non è vero nulla di Caino e Abele, e che l'Arca di Noè fu una specie di Circo Barnum o giardino zoologico di quei tempi, come c'è a Villa Umberto. Apparentemente, il dottor Freud, lasciava un po' di posto per le leggende, i misteri, le storie sacre oltre che profane e le tradizioni e i fondamenti insomma.

Ma era un giorno infilato male. Era uno di quei giorni che dentro ogni rosa c'è un insettaccio. E che il cane di casa viene a farvi le feste e vi strappa i calzoni. E l'escursione del signor Pancrazio nel campo psicoanalitico, cominciata discretamente, non poteva finire senza dispiaceri.

La disgrazia successe alla pagina sui rapporti emozionali di madre e figlio, anzi di madre e lattante, dove precisamente diceva: « *Milioni e milioni di madri avevan dato la poppa a' loro piccini, quando Cabanis, ora è un secolo, rilevò il delizioso piacere connesso a cotesto atto. Freud poi è riuscito a stabilire che il piacere è reciproco. E ha introdotto, per questo rapporto, il termine di* « unione incestuosa. »

Lo so; non c'è intenzione profanatoria. Si tratta d'una definizione infelice: d'una trivialità mitologica come ce ne son tante nel tecnicismo tedesco.

Ma il signor Pancrazio non ebbe tempo nè calma per queste considerazioni. Scattò come se una serpe gli corresse fra i piedi. Poi guardò, ma abbassò subito gli occhi, una Santa Famiglia col bambino che si leccava i baffi perchè aveva smesso allora di poppare. Guardò all'altra parete la faccia santa e aggrinzita di sua madre dentro una gran berretta a gheroni. Era pallido e tremava come Edipo...

Quando si sarà rimesso da questo spavento, torneremo a guardarlo dal buco della chiave mentre è lì ancora che legge.

Emilio Cecchi.

Agadir al processo Caillaux

PARIGI, 27.

Ieri, invitato dal presidente a spiegare la sua politica di avanti guerra, Caillaux ha pronunciato un altro discorso apologetico. Ha cominciato con una protesta.

Nell'atto di accusa si è qualificata la sua politica di prima della guerra, come una politica di avvicinamento franco-tedesco. Egli ricorda di avere definita esattamente la sua politica alla Camera l'8 dicembre 1911, quando presentò il trattato marocchino dicendo che con esso la Francia riconquistava una libertà di azione che avrebbe potuto spiegare unicamente a servizio della pace e del progresso generale del mondo. Aggiungeva che il migliore e più durevole carattere della pace stava in una forza militare potente poggiata sopra un credito solido. Che cosa aveva fatto la Francia dal 1909 al 1911? Aveva fatto la cosidetta politica di collaborazione.

La politica di collaborazione ebbe i suoi sostenitori; fra il *Quai d'Orsay* e la *Via di Lilla*, dove è l'ambasciata di Germania a Parigi si venivano formando delle società di sfruttamento che i democratici tenevano a battesimo. Caillaux vide subito il pericolo di una tale politica e la combattè.

Nel 1911, quando assunse la presidenza del Consiglio, dichiarò ad un uomo di Stato, al quale egli aveva offerto il portafoglio degli Esteri, che non avrebbe tollerato che vi fosse stato un solo capo stazione tedesco al Marocco. Ma per escludere l'ipoteca tedesca al Marocco — dice Caillaux — bisognava pagare.

L'ambasciatore di Francia a Berlino, Cambon, aveva egli pure compreso il fallimento della politica di collaborazione e si era convertito a quella di liquidazione. Caillaux agì in pieno accordo con lui. La burocrazia ministeriale era imbevuta dell'idea che bastasse il fatto del tricolore sventolante e non si era adattata alle direttive date dalla Camera quando aveva rifiutato di ratificare la formazione di una società franco-tedesca per lo sfruttamento della gomma del Nojo Sanga. Così Caillaux si trovò a dovere lottare contro una seria opposizione.

Dopo il colpo di Agadir, la Germania chiese delle concessioni. Caillaux si accinse a trarre il maggior partito nell'interesse della Francia. Gli si è attribuita l'intenzione di un avvicinamento con la Germania. In realtà egli fece dire a Von Fonder, intermediario del barone Von Lanken, consigliere di ambasciata a Parigi, che avrebbe veduto con piacere una liquidazione delle difficoltà sorte tra Francia e Germania negli ultimi anni. La stessa idea era stata esposta dall'ambasciatore Cambon ai dirigenti tedeschi. Si trattava di far finire lo stato di tensione ringhiosa, sorta fra i due paesi. Ancora una volta era la sua politica di liquidazione di tutte le difficoltà franco-tedesche.

Il colpo di scena di Agadir

Egli si oppose da principio d'accordo con Delcassé all'invio già ordinato di una nave francese ad Agadir quando vi fu il colpo di scena dell'arrivo della nave tedesca *Panther* in quel porto e si compiace di averlo fatto perchè vi era allora il più alto interesse di guadagnare tempo.

« Ho potuto guadagnare qualche anno — dice Caillaux — *ebbene io chiedo se non avessimo guadagnato tempo, avremmo potuto vincere nel 1918?* »

Caillaux offre una prova di quello che afferma in una lettera da lui scritta all'ambasciatore Cambon qualche mese dopo il colpo di Agadir. Poichè la Germania tergiversava, Caillaux avvertiva Cambon che il Consiglio dei Ministri desiderava di finirla, ma occorreva che la Germania facesse concessioni reali. Il Governo francese non voleva soltanto i chilometri quadrati di territorio, era necessario che il trattato determinasse un'era nuova fra i due paesi. Caillaux si dice onorato di avere scritto quella lettera che egli non aveva conservata, ma che per fortuna fu trovata proprio in mezzo ad un mucchio di lettere amorose del Ministro tedesco degli esteri di allora, Kiderlen Waechter, il quale scriveva nei seguenti termini ad un amico: — Ho avuto comunicazione di una lettera di Caillaux a Cambon. Ve ne manderò una copia insieme con la mia risposta che non ho comunicato alla *bestiolina* (la *bestiolina* è Bettmann Holweg). Caillaux promette mari e monti da una politica nuova. Ho rifiutato nettamente. Non sono così bestia come si crede. —

E Bettmann a sua volta scriveva: — Se in vece mia e di Caillaux vi fossero stati altri intermediari, sarebbe scoppiata la guerra.

Caillaux ha finito. Alcuni dei giudici chiedono spiegazioni su qualche minuto particolare. Suscita viva ilarità la dichiarazione di Caillaux che fu lui a far decorare il famoso Alfonso Lenoir della Croce di ufficiale della Legion d'onore, ma la proposta venne da Clemenceau e fu trasmessa a Caillaux dal suo predecessore al Ministero delle finanze Poincaré. Tocca ora al Procuratore generale muovere le sue contestazioni. E' il grande duello fra l'accusa e la difesa che si inizia con un giuoco serrato ed abilissimo da entrambe le parti, ma Caillaux possiede il vantaggio di una formidabile memoria che gli permette di citare con meravigliosa prontezza e senza errori, date di avvenimenti, brani di deposizioni, fasci di documenti. Poco risulta da questa scharmaglia che non fosse noto.

Quale era la missione di von Fonder, il fiduciario che dopo il colpo di Agadir Caillaux mandava all'Ambasciata tedesca? L'accusa afferma che fosse incaricato di veri e propri negoziati che Caillaux svolgeva all'infuori e all'insaputa dei colleghi di gabinetto e dell'ambasciatore Cambon.

— E' falso — dice Caillaux — Fonder non aveva altro incarico che di informare e cioè di far chiacchiera, tastare il terreno, e riferire. Egli Caillaux, presidente del Consiglio, responsabile della politica interna ed estera del gabinetto, aveva il diritto e il dovere di ricorrere a ogni mezzo per informarsi ed assecondare l'azione diplomatica. Se avesse trascurato una tale fonte di informazioni, quale responsabilità si sarebbe assunta? Caillaux ha inviato da von Lanken anche Spitzen, banchiere austriaco naturalizzato socio di Casselli tedesco naturalizzato inglese, ma anche Spitzen non doveva fare altro che tastare il terreno ed era un uomo fidato. Il Casselli era stato raccomandato a Caillaux da Re Edoardo VII perchè era il banchiere del Re d'Inghilterra. Nella sala si ride.

L'assassinio di Calmette

Il procuratore generale, mentre Caillaux si fa pallidissimo, rievoca il processo per l'assassinio di Calmette. Perchè Caillaux pretese che il pubblico ministero dichiarasse solennemente, a nome del Governo, che i « documenti verdi » erano falsi? (I documenti verdi sono copie su carta verde dei dispacci che l'Ambasciata tedesca di Parigi scambiava col Governo di Berlino e che il Governo francese intercettava e decifrava). Si sapeva che Calmette aveva saputo di questi documenti verdi e si credeva che fossero così importanti per Caillaux da indurre la moglie di lui ad uccidere Calmette. Tale dichiarazione — dice Caillaux — era indispensabile per il paese. L'incidente era stato sollevato da un testimone, redattore del *Figaro*, fuori proposito. Erano gli ultimi giorni del luglio 1914 e poteva avere gravi conseguenze per il paese. La dichiarazione era inesatta perchè i documenti del portafoglio (di Calmette) erano falsi. Si trattava di telegrammi truccati così da far dare loro un carattere calunnioso per Caillaux.

Dopo altre contestazioni di secondaria importanza, specialmente sul viaggio di Caillaux in America e sulle sue relazioni col Minotto, l'udienza è tolta e rinviata a mercoledì.

I metallurgici napoletani

La ripresa del lavoro a Napoli e a Frattamaggiore.

NAPOLI, 27.

La riunione pomeridiana in Prefettura tra i deputati, i rappresentanti dell'*Ilva* e i rappresentanti degli operai non ebbe miglior fortuna di quella antimeridiana. Essa fu, come le precedenti, lunga e vivace. Nove deputati di tutte le gradazioni, sette rappresentanti degli operai, due rappresentanti dell'*Ilva*, oltre i funzionari di Prefettura e lo stesso Prefetto, non trovarono un punto di possibile intesa.

Buozzi e Misiano chiesero in via di massima, la riammissione delle maestranze e subordinatamente chiesero la riammissione in servizio con un turno di lavoro o, in mancanza di questo, ancora subordinatamente proposero la concessione di un sussidio generale di lavoro rispondente a 3/4 di paga. L'on. Girardi si mostrò pienamente d'accordo con Buozzi e Misiano e propose di impiantare nuovi lavori sullo scalo d'alaggio; cosicchè i 400 operai, avrebbero potuto essere riammessi in servizio in numero di 800, s'intende, col turno progettato. Ma anche questa proposta fu scartata; dopo di che abbandonarono la riunione anche Bruno Buozzi e Misiano non senza prima aver ringraziato i deputati dell'opera spiegata a favore degli operai.

Alle ore 17.30 in piazza S. Aniello a Caponapoli erano raccolti circa duemila operai in attesa delle dichiarazioni che avrebbero dovuto fare Buozzi e Misiano; ma poichè questi erano impegnati in Prefettura gli operai, dopo un'ora di attesa durante la quale parlarono diversi organizzatori che spiegarono le ragioni del mancato intervento, si sciolsero pacificamente.

Alle ore 18 poi ebbe luogo un comizio a Bagnoli. Presiedette l'operaio Esposito. Parlarono gli operai Cipriani e un componente la sezione di Napoli del P. S. U. La massa degli operai intervenuti deliberò di mantenere viva l'agitazione fino all'accoglimento delle loro richieste.

Infine a tarda ora si riunì il Consiglio delle Leghe aderenti alla Camera confederale del lavoro per discutere circa l'atteggiamento da prendere sulla vertenza degli operai dell'*Ilva*.

Il salone era affollato. Gli intervenuti, rappresentanti tutte le diverse leghe, dichiararono unanimemente di essere solidali con i metallurgici e di aderire ai deliberati della Camera confederale del lavoro.

Quindi cominciò la discussione che fu vivacissima. Parlarono Borraccetti, Misiano, Buozzi e altri; poi, verso la mezzanotte, fu approvato ad unanimità un ordine del giorno con cui: « considerata la vittoria raggiunta sulle due questioni dei metallurgici dei Bacini di Carenaggio e dei canapai di Frattamaggiore; constatato con soddisfazione che la capitolazione degli avversari è stata immediata conseguenza del deliberato sciopero del proletariato napoletano, si invitano gli operai di Napoli e Frattamaggiore a sanzionare con la immediata ripresa del lavoro, la loro vittoria ».

Circa la questione dell'*Ilva*, l'ordine del giorno continua riconfermando la solidarietà con gli operai siderurgici di Bagnoli e sostenendo la necessità di preparare una azione da estendersi anche nelle altre località ove l'*Ilva* ha i suoi stabilimenti.

Il Consiglio delle Leghe infine dà mandato di fiducia alla commissione esecutiva, perchè di accordo con la Federazione metallurgici, esplichi la più rapida ed energica preparazione della battaglia, e si dichiara impegnato a portare nello sciopero ad oltranza tutto il proletariato di Napoli e provincia.

Una perenne minaccia

Lo sciopero di Frattamaggiore e quello dei "Bacini,, composto

Mentre si svolge la vertenza dell'"Ilva,,

NAPOLI, 26.

Siamo, da parecchio tempo, sotto l'incubo della minaccia di uno sciopero generale: Durante quello ferroviario, con questa minaccia, si tentò di ottenere la liberazione di alcuni arrestati. Scoppiò lo sciopero dei *tessili*, a Frattamaggiore, e si disse: « *se esso non si risolve con piena soddisfazione degli operai, proclameremo lo sciopero generale in tutta la provincia* ». La *Società Bacini* licenziò alcuni operai, una decina, per esuberanza di personale, e si è ripetuto, fino ad ieri l'altro, che se i licenziati non fossero stati riammessi e i licenziamenti di altri duecento non fossero stati sospesi, sarebbe stato proclamato lo sciopero generale!

Ma subiamola pure questa jattura, tanto non sarà oggi; ma domani la vedremo non solo proclamata, ma attuata, con quanto successo però non è dato garantire.

A questo proposito, c'è da domandarsi dove sia andata a rifugiarsi quella famosa neutralità statale, nei conflitti fra capitale e lavoro, tanto voluta dai socialisti. Infatti essa è stata sorpassata, e dagli stessi estremi, finanche dai vari Misiano, i quali preferiscono — parrebbe strano — l'intervento di quello Stato borghese, teoricamente disconosciuto, intervento a condizione però che si svolga, a torto — ed è quasi sempre così — o a ragione, a tutto danno del capitale *direttamente* e a tutto vantaggio delle maestranze. E sarebbe cosa che commoverebbe relativamente se il danno, *diretto*, non si ripercuotesse, specie in questo momento, su tutta la Nazione.

Di questo passo, quale maestranza — opportunamente sobillata — non proclamerà domani uno sciopero, al minimo pretesto, sicura di trovare un Misiano pronto a porre alle autorità l'*aut-aut*: o il *tale o tale altro industriale ceda alle richieste degli operai*, quando anche fossero esose pretese, *o domani proclameremo lo sciopero generale?*

In tanti scioperi, che abbiamo avuto qui, abbiamo mai sentito condannarne uno, dai dirigenti? Sono tutte cause, più che giuste, sante!

Avviene — ed è naturale — che un prefetto, anche di valore — esce... dalla neutralità, chiama l'industriale e lo invita a... cedere. L'industriale è un borghese, un uomo di ordine; e finisce con l'obbedire a chi non potè far valere, nel campo opposto, la propria autorità, per paura... dello sciopero generale.

Eppure alle spalle delle autorità costituite non vi è questa o quella città; ma una Nazione intera, che in queste agitazioni vede perfettamente il tentativo di avvalersi di qualsiasi pretesto per turbare l'ordine pubblico.

Lo stato di animo — ed ora mi riferisco esclusivamente a Napoli — è tale che non esagererei se dicessi che, quasi quasi ben venga questo sciopero generale. Anzitutto, riuscirebbe completo? E se mai, dovrebbe pur finire una buona volta! Sono passate e finite tante cose nell'ultimo decennio!

E poi penso che se i capi, i pochissimi agitatori di mestiere — che vogliono lo sciopero, per arrestare il lavoro; che vogliono la miseria e la fame, perchè sperano di poter fare la rivolta solo giovandosi degli stomaci vuoti — fossero sicuri del risultato della manifestazione, se fossero *pronti*, a quest'ora lo sciopero generale lo avrebbero già attuato, nè pretesti sono mancati. Credere all'attuazione della minaccia, cedere o far cedere sotto questa minaccia, significa subire e far subire un ricatto. Ecco qua: gli industriali di Frattamaggiore hanno ceduto, la vertenza dei Bacini è stata composta; ma gli operai non sono tornati al lavoro. Ora deve cedere l'*Ilva*, se no la minaccia, tre volte profferita, sarà attuata.

Intanto si grida: lavorare, produrre, esportare; ma è più il tempo che se ne va in scioperi che quello del lavoro; non si produce; non si esporta, e i cambi salgono. Mentre in Germania si lavora per lo Stato *socialista*; mentre le autorità bolsceviche russe impongono, fino al miglioramento delle attuali condizioni economiche, la giornata di *dieci ore*, qui si sciopera, perchè così vuole Misiano, che deve fare la rivoluzione! Sarebbe ridicolo se non fosse tragico!

E mi riferirò alla vertenza dei Bacini, per aggiungere che l'attuale stato di cose, per Napoli, è anche un po' colpa della nostra rappresentanza politica, che, in questi casi dovrebbe esaminare e studiare le varie questioni, salvo a *pretendere* — dandole man forte — dall'autorità tutoria la linea di condotta creduta migliore. Invece che è avvenuto? Da un lato l'on. Misiano, alla testa degli scioperanti e dall'altro una parte, la meno autorevole — me lo perdonino — della deputazione napoletana, la quale mentre lo sciopero, che era al sedicesimo giorno e quasi languiva — e forse sarebbe fallito! — fa il gioco dell'on. Sandulli (che come uomo di parte compie perfettamente il proprio dovere) e firma un telegramma, con cui si domanda al Governo di esercitare un diritto di imperio, immettendo l'*Ente Autonomo del Porto* nell'esercizio temporaneo dei *Bacini*, per... motivi di ordine pubblico.

L'on. Sandulli compila il telegramma. Gli altri firmano. Firma cioè di Martino — che è l'eletto di quella famosa lista economica, che si dice abbia speso più di un milione per raggiungere la conquista di due posti: Scialoja e de Martino; firma Rocco, l'eletto dei popolari; firma Sifola, dei Combattenti.

Ma possibile che tutta *questa* gente non abbia capito, ad eccezione di Sandulli, che quel telegramma dopo 16 giorni di uno sciopero, quasi sulla via del fallimento, significava nè più nè meno che dare man *forte* ai *soviets* di Misiano?

Dove erano intanto gli altri deputati di Napoli, in quel momento? Hanno essi poi il diritto di rimproverare gli *uomini di ordine*, i borghesi, di essersi tenuti lontani dalle urne?

In merito al telegramma, che come ieri fu lanciato per i *Bacini*, domani potrebbe — sebbene con esito non dubbio — essere ripetuto per *Ilva, Armstrong*, ecc., c'è da osservare che è alquanto ingenuo, giacchè non giungo a comprendere come lo Stato si potesse impossessare dei *Bacini*, che non costituiscono un servizio pubblico indispensabile, se ne eccettui il lavoro vero e proprio di bacino, che non ha mai cessato di funzionare, nemmeno durante lo sciopero.

La sventura sta nel fatto che mentre le classi lavoratrici sanno scegliere i loro rappresentanti, gli industriali non hanno saputo finora ricercare individui capaci di sposare la parte di militi della loro causa. Abbiamo avuto quindi Sandulli che ha attinto nel suo campo le notizie che gli occorrevano ed abbiamo avuto de Martino e Rocco che hanno associata la loro opera a quella del deputato socialista, senza nemmeno interrogare l'altra parte in causa: i *Bacini*.

La Società *Bacini* ha ceduto, e il verbale lo dice chiaro, alla violenza. Ha ceduto perchè non rimaneva ad essa che cedere o vedere degli incompetenti nelle proprie officine, che avrebbero fatto dell'azienda un altro esercizio tramviario. Ed ha ceduto per dimostrare che non voleva dare il pretesto dello sciopero generale; ma il lavoro, non è stato ripreso.

Non si riprenderà che quando l'*Ilva* avrà pure essa ceduto, se no... sciopero generale lo stesso, malgrado abbiano ceduto i *tessili* di Frattamaggiore e i *Bacini*, le cui resistenze dovevano dar luogo alla mobilitazione del proletariato napoletano.

E se l'*Ilva* cedesse, non sarebbe improbabile sentire che tutto sta bene; ma che la minaccia dello sciopero generale permane... perchè è all'orizzonte uno sciopero delle arti grafiche.

Di questo passo dove si arriva? Specialmente quando gli industriali finiscono per essere obbligati a corrispondere anche le giornate di sciopero agli operai?

Possibile che non si comprenda che pagare le giornate di sciopero significa rafforzare i famosi *soviettisti*? Riferendomi alle maestranze napoletane, che credo conoscere e che in fondo sono composte delle migliore gente di questo mondo, dirò che qui l'operaio non sciopera, nella quasi totalità dei casi per ragioni politiche; ma perchè è attirato dal miraggio di quei maggiori guadagni, che gli agitatori di mestiere non mancano di mettere in prima linea per ottenere uno sciopero. Sono invece questi che delle maestranze si servono per fini politici. Dite qui ad una massa operaia: *facciamo i soviets!* Vi ride in faccia. Dite invece: *scioperate per guadagnare di più!* Li trovate pronti, specie quando i sobillatori possono *garantire*, con tanti esempi, che le giornate di sciopero saranno pagate. E' ovvio che tra lo stare in ozio e lavorare, con la mercede che corre lo stesso, l'operaio preferisca l'ozio, che diventa per di più fruttifero, quando si giunga a strappare, con i metodi, le acquiescenze e le debolezze su accennate, un qualsiasi miglioramento.

Ma quando l'operaio sapesse di perdere, per lo meno le giornate durante le quali avrà scioperato, i vari agitatori potrebbero fargli incrociare le braccia una volta, due, ma non all'infinito; e i soviettisti di mestiere, finirebbero col rimanere senza seguito a meditare su quelle utopie che sanno irrealizzabili per ragioni di ambiente e di psicologia di una folla, la quale, per avere troppe libertà, non ne è avida come altrove, fino al sacrifizio dei propri interessi materiali.

Ultime notizie e informazioni

NUOVE LIMITAZIONI DEI CONSUMI

Indispensabili sacrifici pel bene di tutti

E' stato annunziato che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri, accogliendo una serie di provvedimenti studiati dall'on. Murialdi e presentata dall'on. Dante Ferraris, ha discusso ed approvato le norme per una restrizione dei consumi.

Abbiamo voluto assumere qualche particolare più preciso al Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari.

— Non bisogna nè meravigliarsi nè allarmarsi soverchiamente per le deliberazioni di massima che il Consiglio dei Ministri ha adottato. Il Presidente del Consiglio on. Nitti aveva già nettamente e rudemente preannunziato al Senato che il Governo si sarebbe visto costretto a chiedere al popolo nuove rinuncie temporanee, severa disciplina di consumi, sacrifici indispensabili, che consentano di attraversare e vincere anche questo nuovo difficilissimo momento.

Dunque saranno tesserati — come già avvenne durante il periodo bellico — tutti i generi di più generale consumo controllati e riforniti dallo Stato — pane, pasta, riso, baccalà, carni, zucchero, grassi, latticini, formaggi, ecc. — con lo scopo principale di contenere il consumo nei limiti dei vari bisogni delle popolazioni.

— Si è forse rivelato qualche abuso?

— Basti dire questo: nello scorso anno — dopo l'abolizione della tessera sul pane, abbiamo avuto un maggiore consumo di *un milione di quintali* di grano al mese! Come si può spiegare una simile.. dilatazione dello stomaco dei consumatori? E si tenga presente che, nonchè aumentare, la popolazione complessivamente è piuttosto diminuita, data la ripresa dell'emigrazione. Nè questo maggiore eccessivo consumo accennava a fermarsi, chè anzi le popolazioni qua e là si agitavano per ottenere ancora altri aumenti di contingentamento. Ora, i provvedimenti adottati dal Governo tendono per l'appunto a far sì che sia fornito al consumatore quello che realmente occorre, ma che siano rigidamente controllati gli Enti distributori riforniti dallo Stato, affinchè essi distribuiscano effettivamente la intera quantità di generi che viene loro assegnata, togliendo loro il modo di rivenderla invece ad altri e impedendo così il gravissimo sconcio, il quale è insieme ingiustizia ed egoismo, che chi è in grado di farlo possa provvedersi di generi da due o tre Enti, magari ad un prezzo strozzinesco, a tutto danno dell'equilibrio e della saggia divisione del consumo fra tutti i cittadini.

— Si ripristineranno anche certe provvidenze restrittive di carattere generale che furono già in vigore durante la guerra?

— Naturalmente, e sempre per non facilitare abusi da parte di chi ha la fortuna di non doversi soverchiamente preoccupare del costo, pur di avere la quantità. Così torneranno in vigore restrizioni di orario e di consumi negli alberghi, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle osterie, ecc.; sarà cioè limitato il numero dei pasti e stabilito un massimo di portate per ogni pasto. L'esperienza del passato tuttavia ha fornito elementi pratici tali che codeste restrizioni, applicate severamente ,ma razionalmente, non presenteranno più certe angolosità, certe asprezze, certe, diremo, anomalie, che le rendevano anche più antipatiche.

— Questi provvedimenti restrittivi si limiteranno ai generi commestibili?

— Dimenticavo di avvertire che anche per lo smercio della carne si è pensato di ritornare alle restrizioni del periodo bellico: per due giorni della settimana sarà proibita la vendita delle carni. E forse apparirà opportuno mettere un freno al consumo degli oggetti di lusso. E questo non dovrebbe proprio dolere ad alcuno. L'on. Nitti lo ha varie volte predicato: occorre produrre più e consumare meno, occorre non dimenticare che un terzo della popolazione d'Italia mangia esclusivamente i generi importati dall'estero con immenso incalcolabile danno dell'erario pubblico, dell'economia nazionale, e del riassetto economico e finanziario del Paese. Tutti ne convenivano, tutti ne convengono: ma senza provvedimenti coercitivi le cose sarebbero continuate come per lo passato, con una incosciente spensieratezza, fino a che ci si sarebbe potuti trovare improvvisamente davanti a una realtà ineluttabile spaventosamente difficile.

— Sicchè, con questi provvedimenti, saranno tolti di mezzo tutti i motivi di inconvenienti...

— Intendiamoci: per quanto è possibile. Ma non basta avere disponibili i generi nei grandi magazzini o nei centri di produzione: bisogna anche poter disporre di larghi mezzi di trasporto nei centri di consumo. E la crisi dei carboni oggi è acuta. Per esempio, in varie località manca lo zucchero: si ebbero perfino agitazioni popolari numerose per tali mancanze. Eppure lo zucchero c'è: quel che manca è il mezzo di trasportalo a destinazione. Bisogna che tutti comprendano le difficoltà dell'ora e cooperino con buona volontà e magari soltanto con una dose di ragionevole pazienza e di rassegnazione. Quello che si può affermare tranquillamente è questo: con la limitazione dei consumi decisa dal Governo, abbiamo la certezza che le scorte esistenti ed i rifornimenti sono in tale quantità che basteranno senza dubbio ai bisogni della alimentazione nazionale. E questi nuovi sacrifizi, che il popolo italiano saprà sopportare con quella meravigliosa tempra di resistenza di cui ha tanto volte data prova, varranno ad avviarci sicuramente a un non lontano avvenire di ritorno a meno anormali condizioni di vita, a prezzi meno pazzeschi di tutto quanto è in commercio... non esclusi le stoffe e le calzature per cui pure potrebbe darsi che si riconoscesse l'opportunità di stabilire una limitazione di consumo...

— E magari anche di... fatture! — abbiamo esclamato per concludere con un fervido voto di tutto il popolo italiano.

Le deliberazioni del Consiglio

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di R. D. circa modificazioni composizione Comitato Superiore Amministrativo e dei Comitati Amministrativi presso i Governi della Tripolitania e della Cirenaica.

Schema di R. D. circa l'impiego del materiale ferroviario per l'effettuazione dei trasporti.

Disegno di legge per la riforma del Monte Pensioni dei maestri elementari.

Disegno di legge concernente l'estensione della competenza per valore dei collegi dei probiviri.

Schema di Decreto portante disposizioni relative ai titoli al portatore dispersi durante la guerra.

Schema di Decreto concernente la nomina di una Commissione amministrativa straordinaria per l'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati.

Schema di Decreto che autorizza le Casse di Risparmio, l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione e gli Istituti di previdenza, a far parte di Istituti o Consorzi per bonifiche idrauliche ed agrarie.

La tassa sul lusso

Gioielli e profumerie - I conti di trattoria e d'albergo - Gli scambi fra industriali e commercianti.

E' stato ieri firmato il decreto relativo alla tassa sul lusso. Il provvedimento può dividersi in due parti, la prima che disciplina la tassa sui gioielli, sulle profumerie, sulle quietanze, note di conti e fatture; la seconda, che riflette gli articoli di lusso in genere, fra cui sono comprese le somministrazioni delle trattorie ecc.

La tassa sui gioielli, sulle profumerie, sulle quietanze, note di conti e fatture verrà applicata a partire dal primo di aprile prossimo, avrà un'aliquota fissa e sarà proporzionale al prezzo di vendita. Essa non si applicherà ai saponi di prezzo non superiore ai trenta centesimi.

La tassa sugli oggetti di lusso in genere andrà in applicazione con decorrenza da stabilirsi e, cioè, non appena il Ministero delle Finanze sarà in possesso delle doppie marche necessarie per la riscossione della tassa medesima. Fra gli articoli di lusso sono comprese le somministrazioni delle trattorie e dei ristoranti di lusso, nonchè quelle di trattorie e di ristoranti di prima, di seconda e terza categoria quando l'importo delle somministrazioni superi le dieci lire. Se invece, tale cifra non sia raggiunta, si applicherà la preesistente tassazione di dieci centesimi. Sono considerate inoltre spese di lusso quelle riferentesi agli alberghi; con questa sola differenza che mentre per gli alberghi di lusso è fissata una tassa di cinquanta centesimi per ogni cinque lire, per quelli di prima e seconda categoria la tassa segue un corso decrescente.

Quanto agli oggetti d'uso comune, in luogo della tassa del due per cento, sarà applicata una tassa di trenta centesimi per ogni cento lire, che colpirà gli scambi tra industriali e commercianti; ma anche per l'applicazione di questa tassa si dovrà aspettare che siano disponibili le marche, le quali costituiranno l'unico mezzo di riscossione.

* * *

L'Agenzia Stefani comunica:

La sospesa applicazione della tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso, stabilita dal R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2163, alleg. B., non esonera gli esercenti dall'obbligo della denuncia del loro commercio, prescritta dall'art. 4 dello stesso decreto.

Pertanto gli esercenti il commercio di oggetti di lusso devono, non più tardi del 29 febbraio corrente, presentare all'ufficio del registro del distretto in cui hanno la sede o il domicilio, la denuncia del loro commercio prescritta dall'articolo 4 del citato decreto.

Attribuzioni dei corpi consultivi della R. Marina

Ieri, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del relativo decreto, sono andate in vigore le nuove disposizioni relative alla costituzione ed alle attribuzioni del Comitato dei vice ammiragli e tenenti generali, instituito nel novembre scorso; del Consiglio superiore della Marina, del Comitato per l'esame del progetto delle navi, e della Commissioni di avanzamento per gli ufficiali dei Corpi militari della R. marina.

Il Comitato dei vice ammiragli o tenenti generali assume la denominazione di Comitato degli ammiragli, e il Comitato per l'esame del progetto delle navi, quello di Comitato dei progetti delle navi.

Il Comitato degli ammiragli è formato dall' ammiraglio ispettore generale della Marina, presidente; dal vice ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di Marina, membro ordinario; dal Capo di Stato Maggiore della marina, membro ordinario e relatore.

Il Ministro della marina, di sua iniziativa, può disporre che facciano parte del Comitato, per l'esame di determinate questioni altri vice ammiragli e tenenti generali in qualità di membri straordinari.

Il Comitato degli ammiragli dà parere sulle questioni di alta importanza relative agli ordinamenti militari della Marina, alla sua preparazione organica e bellica, tanto nei riguardi del personale che del materiale, ai programmi di costruzioni navali, e su tutte le particolari questioni di ordine militare che il Ministro della marina o il Presidente del Comitato ritiene opportuno sottoporre ad esso.

La Commissione suprema di avanzamento si compone:

Del presidente e dei membri ordinari del Comitato degli ammiragli; dei vice ammiragli che esercitano il comando in capo di forze navale nelle acque dello Stato, e quelli che hanno esercitato ovunque tale comando per un periodo di tempo non inferiore a sei mesi; del direttore generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Per gli ufficiali di vascello specialisti di armi navali, fa parte della commissione il Direttore generale di artiglieria ed armamenti; per gli ufficiali macchinisti del genio navale, medici e commissari, i due ufficiali generali più elevati in grado o più anziani del rispettivo ruolo.

Il Consiglio Superiore di Marina è costituito da:

Un vice ammiraglio, presidente; un vice ammiraglio, membro ordinario con le funzioni di vice presidente; un contrammiraglio o sotto ammiraglio o capitano di vascello, membro ordinario e segretario per gli affari militari; il Direttore generale civile capo della Direzione generale dei servizi amministrativi del Ministero della marina, membro ordinario; un capo divisione civile nell'Amministrazione centrale della Marina, membro segretario per gli affari amministrativi.

Il Consiglio superiore di marina, limitatamente al presidente ed ai membri ordinari militari, si costituisce in Commissione ordinaria di avanzamento, con l'aggiunta di altri membri, a seconda si tratti di ufficiali di vascello o del Corpo Reali Equipaggi o di ufficiali di altri ruoli, e di nomina a sottotenenti del Corpo Reali Equipaggi.

Una nazione non è un ordinamento arbitrario ed egoistico. E' una manifestazione istintiva che non si può mai corrompere. E il *Sesto Prestito Nazionale* insegna a tutti gli italiani che il denaro acquista non solo un maggiore valore pratico, ma anche ideale e altamente civile, se viene adoperato con un intento legittimo ed efficace. I denari prestati alla Patria sono intangibili, e si trasformano in una forza meravigliosa.

Movimento di navi

NEW YORK, 23.

Il *celere postale Giuseppe Verdi*, della Transatlantica Italiana, è partito oggi da questo porto, diretto a Napoli e Genova.

La chiusura del Prestito prorogata al 15 marzo

Per corrispondere alle vive reiterate premure pervenute da Autorità, Enti, Istituti di credito e privati, il Ministro del Tesoro ha ieri sottoposto alla firma reale un decreto col quale il termine utile per la sottoscrizione del nuovo Prestito viene ulteriormente prorogato sino al 15 marzo nel Regno e in Europa, nonchè nei paesi e colonie del bacino del Mediterraneo; e sino al 25 aprile negli altri paesi e colonie.

Con lo stesso decreto è stato, analogamente, prorogato sino al 15 aprile p. v. il termine per l'emissione, da parte dell'Istituto Nazionale, delle speciali polizze di assicurazione, combinate con la sottoscrizione al Prestito, e sono state adottate disposizioni per facilitare, in conformità dei voti manifestati da varie Camere di Commercio ed altri sodalizi, le sottoscrizioni delle Ditte creditrici delle varie Amministrazioni dello Stato.

Mezzo milione soldo per soldo

GENOVA, 27. — Il sig. Egidio Colonnelli, vice console dell'Argentina in Salerno, attualmente dimorante a S. Margherita Ligure ha sottoscritto alla Banca Commerciale Italiana sede di Genova la somma di mezzo milione, dopo aver diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri una nobilissima lettera, in cui fra l'altro dice: « Sono reduce dalla Repubblica dell'Argentina dove dopo tanti stenti e privazioni sono riuscito a raggranellare soldo per soldo la somma di lire 500.000, frutto dei miei risparmi, che offro interamente alla Patria mia, quale sottoscrizione al VI Prestito Nazionale ».

118 milioni a Foggia

FOGGIA, 25. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale, in Foggia e provincia, hanno raggiunto finora la somma di 118 milioni.

Riunioni socialiste

La Direzione del Partito Socialista, continuando i suoi lavori, ha votato un ordine del giorno relativamente alle agitazioni verificatesi lungo il Piave e nella zona di Vittorio Veneto. La Direzione «afferma che — nonostante le odierne promesse del Governo — per la insipienza e la incapacità della classe dirigente e per la contraddizione della politica governativa, che promette miglioramenti sociali e si ostina ad esaurire ogni risorsa in pazzesche spese rovinose, la crisi presente non potrà non aggravarsi, riconosce che, anche nel caso presente, le autorità governative si sono mosse soltanto quando le folle stanche dell'attesa ed esasperate dalla sofferenza sono scese in piazza» ed incarica gli on. Belloni, Vacirca e Serrati di compiere un'inchiesta sulle condizioni di quei paesi.

L'on. Bulfoni è stato incaricato di recarsi a Brescia per tutelare l'organizzazione politica ed economica di quei lavoratori. L'on. Bombacci ha riferito sulle pratiche fatte presso il Governo italiano allo scopo di ottenere i passaporti per inviare una Commissione di studio in Russia.

Alle 15 di oggi a Montecitorio, la direzione si è riunita insieme col direttorio del Gruppo parlamentare, per discutere dell'attività del gruppo stesso, in base al programma formulato dall'on. Turati e all'altro tracciato dall'on. Bombacci. Questi non ha redatto alcun ordine del giorno, essendosi limitato a prospettare la tesi massimalista ed affermando che la crisi attuale non possa essere risolta dal Parlamento e con le riforme che esso può attuare.

Il Congresso confederale socialista

MILANO, 27. — Nella sua ultima adunanza il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro ha predisposto l'ordine del giorno per il congresso confederale che si terrà verso la fine dell' aprile prossimo, probabilmente a Milano, e che avrà non poca importanza specie in rapporto all'orientamento del partito socialista. E' infatti alla Confederazione del lavoro che in ultima istanza spetterà decidere sull'indirizzo politico delle classi lavoratrici italiane.

Tra i temi all'ordine del giorno e relativi relatori, vi sono i seguenti: Consigli di fabbrica (Colombino Quarnieri) — Conferenza di Washington (Baldesi) — Socializzazione del suolo e del sottosuolo (Mazzoni-Dugoni) — Rapporti col partito socialista italiano (Buozzi) — Nazionalizzazione delle industrie (Baldesi-Reina) — Cultura sindacale (Bianchi) — Caro viveri (Rigola) — Problema della casa (Quaglino) — Cooperazione e resistenza (Baldini) — Trasformazione del Consiglio superiore del lavoro (D'Aragona).

L'on. Misiano opterà per Torino

NAPOLI, 27. — L'on. Misiano ha dichiarato ad alcuni giornalisti che non appena sarà convalidata la sua elezione pel collegio di Napoli, opterà per Torino, dove è riuscito eletto nella lista socialista.

Il posto restando vacante spetterà a Bruno Buozzi, ma pur optando per Torino, l'on. Misiano vuol rimanere a Napoli per conservare il suo posto di segretario politico della Camera Confederale del lavoro.

I rapporti commerciali coi sudditi germanici

Il Governo italiano ha notificato al Governo germanico che per il regolamento dei rapporti di debito e credito italo-germanico durante la guerra esso intende valersi delle facoltà accordategli dell'art. 296 del Trattato di Versailles.

Tale articolo prevede la costituzione di un apposito « Ufficio di verifica e di compensazione » per il regolamento dei rapporti predetti, con sicuro vantaggio dei creditori italiani, i quali avranno così modo di incassare agevolmente i loro crediti, specialmente perchè pel caso di inadempienza del debitore esiste la garanzia dello Stato germanico.

Il regolamento dei rapporti predetti avverrà al cambio del mese anteriore all'apertura delle ostilità e saranno dovuti con il capitale anche gli interessi maturati.

L'Ufficio verifica e compensazione sarà costituito presso il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, esistente presso il Ministero di Industria e Commercio. Intanto rimane fermo il divieto sia dei pagamenti che delle accettazioni di pagamento stabilito dal decreto-legge 16 gennaio 1920. E poichè il detto ufficio di verifica e compensazione sarà chiamato a provvedere all'accertamento ed alla liquidazione dei crediti e debiti, con la sua istituzione verrà meno la competenza dell'autorità giudiziaria. Pertanto si avverte che ad essa non devono più rivolgersi per le loro istanze gli interessati.

Un duplice delitto a Monreale

PALERMO, 27. — Presso Monreale, sono stati rinvenuti i cadaveri di due giovani, assassinati a colpi di fucile. Si ignorano i nomi degli uccisi ma si ritiene che il delitto sia dovuto a vendetta.

Lo sciopero agrario nel Ferrarese

FERRARA, 27. — Come siete stati informati, ieri il Congresso delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale agricolo in tutta la provincia, con simultaneo abbandono delle stalle ove è ricoverato il bestiame per la coltivazione.

Veramente di sciopero generale agricolo, si parlava da alcuni giorni, ma tutti credevano che le trattative in corso fra l'Agraria e le rappresentanze delle organizzazioni operaie, avrebbero avuto esito felice, visto il modo altamente civile con cui si svolgevano; invece ieri, all'improvviso, tutto è andato a catafascio.

L'Agraria, di fronte al nuovo patto presentato dalla Camera del lavoro, ha offerto notevoli migliorie sulla boaria, manzoleria, mietitura e trebbiatura a cottimo, sulla compartecipazione dell'operaio nella coltivazione della canapa, del frumento, delle bietole e del grano turco, stabilendo anche la tariffa per ogni ora di lavoro ordinario e straordinario, in tutte le stagioni, tanto per gli operai fissi che per gli avventizi ed accettando anche l'impegno di impiegare, dall'ottobre all'aprile, 5 uomini per ogni 25 ettari di terreno, allo scopo di eliminare completamente la disoccupazione. La Camera del lavoro, invece, per quanto si riferisce alle mercedi, ha posto avanti un progetto di patto che, stando all'esame fattone dall'Agraria, se applicato, importerebbe a questa, contro ogni lira di reddito, 1.80 di spesa; più la detta Camera ha domandato la soppressione assoluta degli *obbligati*, per creare una grande armata di avventizi, senza vincoli con la terra e pronti ad ogni movimento. Ma quest'ultima proposta, respinta subito dall'Agraria, ha troncato d'un colpo le trattative.

Le notizie che si hanno all'ultim'ora sono che eccettuato l'Argentano, ove in gran parte vige la mezzadria, l'astensione è compatta in tutta la provincia, e che disordini non sono avvenuti. Però impensierisce il fatto dell'abbandono del bestiame perchè se qualche proprietario volesse tentarne il trasferimento in altre provincie, dato l'umore degli scioperanti, potrebbero verificarsi dolorosi incidenti. Intanto da stamane alla nostra città manca il latte.

Apprendo anche che la Camera del lavoro ha oggi diretto un vibrato telegramma al Sottosegretario di Stato agli Interni a Roma per informarlo della voce che qui corre: e cioè che se il grave sciopero dovesse prolungarsi, il Governo, per non pregiudicare la produzione, impiegherebbe i soldati nei lavori della semina.

La morte di Taddeo Wiel

VENEZIA, 27. — E' morto Taddeo Wiel, uno dei più colti e più seri scrittori, ricercatori ed esegeta di cose musicali, autore di pregevoli studi sul seicento e settecento veneziano, fra i quali un grande volume sul «Teatro melodrammatico veneziano del settecento».

L'emigrazione italiana potrebbe dirigersi al Plata

BUENOS AYRES, 27.

I giornali italiani dell'Argentina commentando la recente dichiarazione del ministro dell'Interno dell'Uruguay, Gabriel Terra, alla Camera dei deputati con la quale egli assicurava che l'on. Nitti prevedeva prossima la ripresa della emigrazione italiana, rilevano che le Repubbliche del Rio della Plata sono le regioni più vantaggiose per la immigrazione italiana.

Borsa di Roma

27 Febbraio 1920

Rendita al 3 50 %	Cont.	79 79
»	Fine	80 05
Consol. 5 %, 1918	Cont.	86 35
»	Fine	85 70

AZIONI

Banca d'Italia	1619 —
Istituto Fondiario	527 —
Banca Commerciale Italiana	134 —
Banca Commerciale Triestina	— —
Credito Italiano	880 —
Banca Italiana di Sconto	649 50
Banco di Roma	118 ½
Meridionali	357 —
Mediterranee	228 —
Rubattino	395 —
S. N. I. A.	404 ½
Tramways Roma	168 —
Acqua Marcia	1000 —
Gas Roma	620 —
Condotte d'Acqua	288 —
Acciaierie Terni	1102 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	244 —
Ansaldo	246 —
Metallurgica	130 —
Miniere Elba	322 —
Miniere Antimonio	78 ½
Miniere Montecatini	131 —
Immobiliari	140 —
Beni Stabili	303 —
Imprese Fondiarie	109 —
Fondi Rustici	226 —
Risanamento	308 —
Carburo	1148 —
Azoto	338 —
Elettrochimica	427 ½
Concimi Romani	216 —
Forni Elettrici	105 —
Zuccheri Romani	70 ½
Eridania	487 —
Molini Pantanella	141 —
Marconi	925 —
F. I. A. T.	309 —
Cotonerie Meridionali	138 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 129,75	— —	— —
Londra 67,63	— —	— —
Svizzera 209,25 209	— —	— —
New York chèque 18,60 telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio	— —	— —

Bollettino meteorico

CITTA'	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	70.2	cop.		15.0	3.0
Torino	63.0	sereno		12.0	4.0
Milano	65.7	sereno		14.0	4.0
Genova	68.9	½cop.	calmo	16.0	7.0
Venezia	66.4	nebb.	calmo	14.0	5.0
Firenze	68.5	cop.		18.0	9.0
Ancona	69.3	½cop.	mosso	12.0	7.0
Brindisi	68.6	¼cop.	leg. m.	13.0	8.0
Civitav.	69.4	cop.	calmo	16.0	[illegible]
Napoli	70.4	cop.	calmo	14.0	10.0
Cagliari	66.3	¾cop.	leg. m.	18.0	9.0
Palermo	63.8	nebb.	calmo	16.0	8.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Di Giorgio tenente generale collocato in aspettativa — Vella colonnello di fanteria promosso maggior generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Palizzolo di Ramione colonnello nominato comandante scuola all. sottufficiali — Colonnelli nominati comandanti di legioni — Lapi legione Verona — Balestreri id Milano — Mazzoleni id Palermo — Sestili id. Napoli — Barbi id. Cagliari — Franchi id. Bologna — Falcone id. Genova — Arnaudi id. Ancona — Tenenti colonnelli promossi colonnelli — Lapi — Balestreri — Mazzoleni — Sestili — Fontana — Paolini — Palizzolo di Ramione — Barbi — Franchi — Grossetti — Rocco — Falcone — Arnaudi — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Geoffory — Ribotti — Magnaghi — Schiavetti — Scardi — Serra — Tripepi — Squillero — Ferrari — Montanari — Casavecchia — Panarelli — Lazari — Reggio — Cherubini — Valenzuela — Giannuzzi — Pini — Radice — Capitani promossi maggiori: Mastrelli — Spada — Mazzoni — Ferretti — Bertoldi — Guarino — De Luca — Rondelli — Mattiee — Rossi — Serra — Crischi — Mezzetti — Allora — Marotta Capecelli — Gasmeroli — Odetti di Marcorengo — Favati — Scribani Rossi — Piras — Barattini — De Lorenzo — Radice — Riezi — Tenenti promossi capitani — Basili Luciani — Sublimi — Pallavicini — Cogne — Capozzi — Carcelli — Barengo — Calderari — Cujuli — Giomirati — Corso — Dardanelli — Sacchi — Ronchi — Ranucci — Furio — Bortarelli — Simoncelli — Mensitieri — Bonanseа — Bernardini — Boschetti — Mauro — Barece De Santis — Anelli — Liberati — Mojo — Fischer — Sala — Spano — Tenenti di fanteria trasmeriti nell'arma dei Carabinieri reali: Voce — Pianese — Cristallo — Rucca — Cima — Cagiati — Rossetti — Corradi — Bersaretti — Fiorenzana — Fraliich — Savona — Paolantonio — Masi — Riatti — Sellitto — Pugno — Bolla — Rieri — Perinetti — Sottotenenti promossi tenenti — Maggi — Di Giorgio.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli a disposizione: Faccenda — Saviotti — Battaglia — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pirelli — Silvestro — Capitani promossi maggiori: Garzi — Frati — Barberio — Cantarelli — Bettinetti — Modena — Casolini — Acolo — Gangi — Roan — Tenenti promossi capitani Carimini — Battaglia — Minutillo — Stajano — Baccillieri — Massari — Bacchetta — Luccardi — Anzalone — Salvatori — Flamini — Milasso — Imperiale — Franceschini — Genovoso — Marioni — Abbona — Sottotenenti promossi tenenti — Rastelli — Gambin — Orefice — Della Gatta — D'Angelo — Petragnani — Ricci — Zuccheromaglio — Cimino — Pacifici — Gisiono — De Vecchi — Colacino — Cannone — Accolla — Lanza — Digiefano — Patrosoini — Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo: Morfini — Festi — Inglotti.

ARMA DI CAVALLERIA

Cianci di Leo Sanseverino capitano, promosso maggiore reggimento Saluzzo — Tenente promosso capitano — Lusi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente promosso capitano — Cotta Ramusino. — Sottotenenti promossi tenenti: Peona — Veneziani — Figallo — Motta.